

## XCV.

## 2ª TORNATA DI SABATO 28 GIUGNO 1902

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

## INDICE.

<b>Comunicazioni della Presidenza:</b>	
Notizie della salute di Re Edoardo VII	Pag. 3691
Inaugurazione della tomba di G. Leopardi.	3691
<b>Commemorazione del senatore D'ANNA . . .</b> 3726	
PRESIDENTE . . . . .	3726
TESTASECCA . . . . .	3726
<b>Disegni di legge:</b>	
Regime fiscale degli zuccheri ( <i>Seguito della discussione</i> ) . . . . . 3697	
AGNINI . . . . .	3704-05
ALESSIO . . . . .	3701-02-03
ALBERTELLI . . . . .	3704-05
BERTESI . . . . .	3706
CARCANO ( <i>ministro</i> ) . . . . .	3698
	3699-3700-01-02-03-04-05-06
DI SCALEA . . . . .	3707
GUSSONI . . . . .	3697-98
MARAINI . . . . .	3699
PANTALEONI . . . . .	3706
Pozzi D. ( <i>relatore</i> ) . . . . .	3698
	3700-02-03
ROSSI E. . . . .	3702
SCALINI . . . . .	3698-3700
Ordinamento del personale ferroviario ( <i>Discussione</i> ) . . . . . 3707	
ARNABOLDI . . . . .	3718
CERIANA-MAYNERI . . . . .	3708
GUICCIARDINI . . . . .	3719
MONTAGNA . . . . .	3708
NOFRI . . . . .	3710
PANTANO . . . . .	3720
PANTALEONI . . . . .	3731
PELLEGRINI . . . . .	3723
TURATI . . . . .	3728
<b>Interrogazioni:</b>	
Dazio sulle benzine:	
DANEO G. C. . . . .	3693
MAZZIOTTI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	3692
Lega dei contadini di Narni:	
BISSOLATI . . . . .	3693
RONCHETTI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	3693
Porto di Genova (piatte):	
CHIESA . . . . .	3694
MORIN ( <i>ministro</i> ) . . . . .	3694
Condizioni del paese di Riva-Ligure:	
NICCOLINI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	3695
NUVOLONI . . . . .	3695
<b>Osservazioni e proposte:</b>	
Lavori parlamentari:	
PANTANO . . . . .	3692
	3733-34
PELLEGRINI . . . . .	3733-34
PRESIDENTE . . . . .	3733-34
ZANARDELLI ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	3733

**Relazione (Presentazione):**

Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma (GALLINI) . . . . . Pag. 3727

**Votazioni segrete (Risultamento):**

Vendita di boschi demaniali . . . . . 3707  
 Personale del catasto . . . . . 3707  
 Personale straordinario d'ordine e di ragioneria del Ministero della pubblica istruzione. 3707  
 Ricostruzione dei palazzi delle Regie rappresentanze in Cina. . . . . 3707  
 Porto di rifugio a Scilla . . . . . 3707  
 Regime fiscale degli zuccheri. . . . . 3734

La seduta comincia alle 14.5.

Bracci, *segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

**Congedi.**

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli Dozzio, di giorni 5; Afan de Rivera e Suardi, di 8; Cottafavi, di 3. Per motivi di salute: l'onorevole Gianolio, di giorni 5.

(Sono conceduti).

**Comunicazioni della Presidenza.**

Presidente. L'onorevole ministro degli affari esteri ha comunicato alla Presidenza il seguente telegramma: (*Segni d'attenzione*)

« Il regio ambasciatore in Londra telegrafa, in data di-ieri sera: Le condizioni soddisfacenti di Sua Maestà continuano finora senza alcun sintomo allarmante. »

Auguriamoci che le notizie della salute di Sua Maestà continuino ad essere sempre più confortanti. (*Benissimo!*).

È pervenuto alla Presidenza il seguente telegramma:

« Accademia archeologia, lettere, belle arti della Società Reale di Napoli onorasi comunicare E. V. che domenica 29 corrente, ore 18, avrà luogo inaugurazione tomba Leopardi nel nuovo pronao chiesa San Vitale a Fuorigrotta intervento S. E. ministro

istruzione. Accademia pregiasi invitare E. V. rappresentanza Camera deputati intervenire solenne cerimonia. — *Presidente*: Nicola Breglia. »

La Presidenza propone di incaricare l'onorevole De Marinis, segretario della Camera, di associarsi ai deputati della città di Napoli e ad altri deputati, per costituire la Commissione che prenderà parte alla cerimonia che avrà luogo in quella città, per onorare la memoria dell'illustre poeta italiano. (*Benissimo!*)

#### Dichiarazione del deputato Pantano.

*Presidente*. L'ordine del giorno reca il rinnovamento della votazione nominale sulla proposta del deputato Pantano circa l'iscrizione nell'ordine del giorno del disegno di legge sugli alchools industriali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

*Pantano*. Nell'eventuale ripetizione del doloroso spettacolo di ieri sera, di vedere cioè dileguarsi nel momento del voto gran parte dei colleghi, ciò che renderebbe impossibile la discussione dei disegni di legge sui ferrovieri e sulle ferrovie complementari, io ritiro la domanda di votazione nominale, riservandomi di trattare la questione in fine di seduta.

#### Interrogazioni.

*Presidente*. Sta bene. Procederemo allora nell'ordine del giorno, il quale reca lo svolgimento delle interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Daneo Gian Carlo al ministro delle finanze per sapere « se di fronte al fatto che l'uso delle benzine, venne quasi abbandonato per la illuminazione e si adoperano in quella vece per i motori, non creda venuto il momento di ridurre il dazio altissimo che le colpisce: o quanto meno di venire ad una riduzione parziale per quelli enti pubblici o privati che esercitano un *servizio pubblico* con motore a benzina, riduzione da concedersi per quelle quantità che loro abbisognassero secondo gli accertamenti fatti dagli Uffici di finanza. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

*Mazziotti*, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'onorevole interrogante afferma che l'uso delle benzine per l'illuminazione è notevolmente diminuito mentre invece è cresciuto quello per forza motrice. Io non contesto menomamente quest'asserzione, debbo però far notare che l'amministrazione non ha dati

positivi per ritenere che l'importazione della benzina in Italia sia diminuita.

Come l'onorevole interrogante sa, la benzina figura nelle nostre tariffe doganali fra gli oli leggeri: non è una voce a parte. Dimodochè le statistiche doganali si riferiscono complessivamente tanto alla benzina, quanto al petrolio, come ad altri oli leggeri, e perciò l'Amministrazione non ha, come dissi, dati sufficienti per vedere se l'importazione della benzina in Italia sia diminuita od accresciuta. Certo è a notizia di tutti che ora largo uso si fa della benzina per la forza motrice, specialmente degli automobili, e l'Amministrazione conviene nel concetto dell'opportunità di secondare i desideri, ai quali è informata l'interrogazione dell'onorevole Daneo: ma vi sono delle gravi difficoltà di cui occorre tener conto.

L'onorevole Daneo domanda, in via principale, che la benzina sia esonerata dal dazio doganale e, subordinatamente, che sia ridotto il dazio; e ciò per agevolare l'uso della benzina come forza motrice, specialmente a quegli enti pubblici o privati che se ne servono per servizi pubblici.

Ora io debbo far notare all'onorevole Daneo che l'esonero o la riduzione della benzina potrebbe dar luogo al grave inconveniente che di questa benzina si servissero gli speculatori per uso d'illuminazione, ed in questo modo verrebbe a comprometersi quel reddito doganale importantissimo, che lo Stato ricava dal petrolio e che nell'anno 1900-901 ascese alla rilevante cifra di 33 milioni e mezzo.

Nè è così facile trovar il mezzo di adulterare questa benzina, (cui sia fatto un trattamento di favore perchè destinata ad uso dei motori) in modo da impedirne l'uso per l'illuminazione.

Del resto, l'Amministrazione sta compiendo degli studi molto importanti, i quali potrebbero assai agevolare l'impiego degli oli minerali per sviluppo di forza motrice. Come l'onorevole Daneo sa, e come la Camera ha udito anche pochi giorni fa nella discussione del bilancio della marina, nel Texas sono state scoperte importantissime miniere di petrolio, che ha questa caratteristica speciale di servire mirabilmente per forza motrice, ma di non potersi ridurre ad uso di illuminazione: per cui, con questo petrolio, mentre si aiuterebbe lo sviluppo della forza motrice, non si verrebbe a compromettere in nessun modo un cespite importantissimo della finanza nazionale.

A questi e ad altri studi attende attual-

mente l'Amministrazione, animata appunto dal desiderio vivissimo di dar aiuto alle industrie rendendo a buon prezzo la forza motrice, in vista anche di quelle considerazioni che hanno ispirato l'interrogazione dell'onorevole Daneo.

**Presidente.** L'onorevole Daneo Gian Carlo ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

**Daneo Gian Carlo.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato. Egli conviene con me, e di questo lo ringrazio, come sia assolutamente necessario studiare il modo di agevolare il ravvicinamento tra quelle regioni, le quali non hanno ferrovie.

L'onorevole sotto-segretario di Stato e la Camera sanno che vi sono appunto molte regioni italiane le quali si studiano di avvicinare paese a paese, mancando di ferrovie, col mezzo di automobili. Senonchè vi è un grave impedimento, come notava eziandio l'onorevole sotto-segretario di Stato, cioè l'altissimo prezzo della benzina.

L'onorevole sotto-segretario di Stato ha osservato come sia opportuno studiare questo gravissimo argomento, nell'interesse delle popolazioni, pur provvedendo perchè non ne venga danno alle finanze dello Stato ed in questo convengo pienamente. Solo mi permetto osservargli come sarebbe davvero cosa strana che le finanze colpissero con un dazio il combustibile; e la nostra tariffa in verità lo esonera completamente da qualsiasi gravame. Ciò posto, quando sia riconosciuto che queste benzine servono per combustibile sarebbe illogico ed ingiusto gravarle, tanto più che, ripeto, a questo modo si colpirebbero maggiormente quelle regioni, non attraversate da reti ferroviarie. Ma l'onorevole sotto-segretario di Stato di ciò convinto, ha dichiarato che sta studiando il modo di togliere l'inconveniente che si lamenta.

Io non aggiungo quindi parola e prendo atto delle promesse sue, osservando, cosa del resto superflua, come vi siano paesi mancanti affatto di ferrovie, ad esempio da Genova per Torriglia, Bobbio, Piacenza, che unitesi, col concorso di cittadini benemeriti, per organizzare un servizio di automobili, trovano un ostacolo fortissimo nell'alto prezzo della benzina. Ed io concludo, solo aggiungendo che ai pericoli di frode per la finanza è facile ovviare adottando il sistema vigente in Austria di colorare coll'anilina le benzine destinate ai motori, certo che l'onorevole sotto-segretario

di Stato vorrà studiare con amore e sollecitudine quest'argomento, che è gravissimo e abbisogna di una pronta soluzione. *(Bene!)*

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Bissolati, al ministro dell'interno, « sulle ragioni che indussero l'autorità politica di Narni a invadere e perquisire la sede della Lega dei contadini di colà, nonchè la casa privata del segretario di essa Lega, asportandone registri ed elenchi di soci. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

**Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Sta infatti che il delegato di Narni ha perquisito il locale della Lega dei contadini di quel Comune, nonchè la casa privata del segretario della Lega stessa, ma il delegato agiva in base ad un'ordinanza del giudice istruttore di Spoleto, che gli commetteva di eseguire quelle perquisizioni.

**Bissolati.** E può soggiungere l'onorevole sotto-segretario di Stato per quale titolo di reato; se per il famoso articolo 247 del Codice penale?...

**Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Potrebbe darsi, ma a me non consta, per qual titolo preciso di reato si stia istruendo il processo pendente presso il tribunale di Spoleto.

**Bissolati.** Allora io sospenderò di dichiararmi soddisfatto o no, in seguito a questa *anguillante* risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

**Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Non c'è niente di *anguillante* in quello che ho detto. L'interrogazione era diretta a sapere se un delegato di pubblica sicurezza avesse o no eseguito una perquisizione. Io risposi che il fatto era vero, ma che il delegato agiva per ordine dell'Autorità giudiziaria. Ora aggiungo che anzi il delegato di pubblica sicurezza era obbligato ad eseguire tale ordine, qualunque fosse il titolo del reato per il quale la perquisizione si era voluta; egli aveva un mandato e se non lo avesse adempiuto sarebbe incorso in una personale responsabilità. Quanto al titolo del reato, non l'ho detto perchè effettivamente non mi risulta dalle notizie a me pervenute.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bissolati per dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Bissolati.** Vista l'insufficiente dichiarazione dell'onorevole sotto-segretario di Stato, io mi riservo di presentare una mozione.

**Presidente.** Così è esaurita quest'interrogazione.

Viene ora quella degli onorevoli Chiesa, Pietro e Bissolati, ai ministri della marina, dei lavori pubblici e delle finanze, « per sapere se, in attesa dell'autonomia del porto di Genova (data la quale è sperabile che le piatte del porto passino in proprietà dell'ente amministratore) non credano conveniente e urgente di provvedere, con opportuni ritocchi di regolamenti portuari, a ciò le piatte sieno poste realmente a libera disposizione degli utenti, e vengano effettivamente osservate le tariffe stabilite dalla Capitaneria, eliminandosi così le illecite speculazioni consumate oggi in danno del commercio dai proprietari di piatte. »

L'onorevole ministro della marineria ha facoltà di parlare.

**Morin, ministro della marineria.** Gli inconvenienti lamentati dagli onorevoli interroganti, in una certa misura sussistono, e sono a cognizione del Ministero della marina; ma si tratta di una materia nella quale si è quasi impotenti a provvedere; ecco perchè. Vi sono tariffe regolarmente stabilite per il servizio delle chiatte, e se qualcuno ha da lagnarsi che queste tariffe non sono osservate, l'autorità portuale immediatamente provvede; ma non succede mai che i proprietari e gli esercenti delle chiatte dichiarino apertamente che pretendono prezzi diversi da quelli stabiliti. Le tariffe non si violano palesemente ma si eludono in questo modo: molte volte a chi ha bisogno delle chiatte colui che le deve provvedere, e vuole un prezzo maggiore del regolare, incomincia a dire che ben volentieri le darebbe, ma che non ne ha: allora, se hanno luogo insistenze da parte di chi fa la richiesta il proprietario delle chiatte dichiara che procurerà di provvedere disimpegnando i suoi galleggianti, ma che per ciò ci vorrà un compenso maggiore.

Ora tutto questo non consta all'autorità, direttamente, ma indirettamente e in modo raramente tangibile; perchè, chi ha chiesto il prezzo maggiore va a denunciare se stesso all'autorità e nemmeno lo fa chi ha accondisceso al ripiego e lo ha accettato: sicchè l'Amministrazione della marina, pur sapendo che questo mezzo di eludere la tariffa è messo in pratica, si trova nell'impossibilità di colpirlo.

Il Ministero ha cercato di provvedere indirettamente, dando ripetutamente delle licenze di introdurre nel porto chiatte in

numero maggiore di quello stabilito: ma anche per questa via non si può procedere indefinitamente, perchè attualmente nel porto di Genova c'è un numero di chiatte che poco manca arrivi a 1500: non si può creare in esso ingombro maggiore. Per cui io non vedo altri rimedi efficaci a questo stato di cose, realmente pregiudizievole al commercio, se non quello di affrettare per il porto di Genova l'applicazione di disposizioni atte a far passare le merci, più di quanto ora non avvenga, direttamente da bordo ai bastimenti a terra e viceversa.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesa per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Chiesa.** Come comprende l'onorevole ministro, noi avevamo presentata questa interrogazione in attesa che venisse discussa la legge per l'autonomia del porto di Genova: ma siccome nell'interesse stesso di Genova io credo che sarà bene che quel disegno di legge sia rimandato a dopo le vacanze, così io nuovamente richiamo l'attenzione del ministro della marina e anche degli altri ministri, suoi colleghi, sopra un vero *trust* che non si dedica soltanto alla violazione delle tariffe stabilite dallo Stato, ma anche ad altre violazioni.

L'onorevole ministro mi osserva che le tariffe stabilite si violano quasi di comune accordo con coloro stessi che debbono pagare di più, e che coloro che le violano certamente non vogliono denunciare se stessi: ma io gli faccio osservare che nasce qualche cosa di peggio: accade questo che i grandi impianti di *silos*, creati dal progresso nell'interesse del commercio, non possono essere usufruiti dai negozianti come sarebbe necessario appunto in causa di questo *trust* che si è formato, a porre rimedio al quale credo che non basti la concessione di aumento del numero delle chiatte le quali non sono rimaste ai piccoli proprietari che prima le avevano, ma sono state acquistate da coloro che hanno assunto il monopolio di questi trasporti. Ogni qualvolta dunque un negoziante si serve dei *silos* granari perchè lo scarico costa meno, succede che quando poi egli vuole scaricare altrove la propria merce gli si dice: voi vi siete servito dei *silos*, per voi non vi sono più chiatte e glielo dicono chiaro e tondo.

Non lo dicono chiaro, ma le chiatte sono sempre cariche, e quel *disgraziato* non può scaricare la merce che ha a bordo del vapore soltanto perchè si è servito una volta dei nuovi impianti. Or questo non solo reca

danno al commercio ma anche ai lavoratori. Le nostre leggi dicono: è bene che i lavoratori si costituiscano in cooperative per toglier di mezzo gli intermediari: la legge stabilisce che per certi lavori siano di preferenza scelte le cooperative. Ma i negozianti che diano lavoro alle cooperative non ci sono, perchè con la tariffa stabilita dai signori del *trust*, costa più lo scarico di un vapore da bordo alla banchina, che non dal punto di partenza a Genova. E questo, ripeto, è di danno enorme e al commercio di Genova e agli stessi lavoratori. L'onorevole ministro dice: noi ci troviamo impotenti a rimediare a questo danno. Per le tariffe io ammetto che qualche abuso si verifici senza che si possa provvedere: ma per quanto si riferisce a questo boicottaggio operato per mezzo delle chiatte, così dannoso al traffico di Genova, io ritengo che non ci si possa rassegnare. Non si può ammettere che, mentre ci è un vapore da scaricare, ci siano delle chiatte che rimangano inoperative per il capriccio o per delle vendette personali. (*Benissimo! Bravo!*) Questo io dico. L'onorevole ministro osserva che non si può ingombrare lo specchio acqueo con un numero maggiore di chiatte. Ma io gli dico che le chiatte ci sono; ma la questione è che non lavorano neanche quando ci sono dei vapori da scaricare. Intanto che si aspetta il progetto dell'autonomia, il quale provvederà col mettere a disposizione del Consorzio un numero maggiore di chiatte, che dovranno anche essere proprietà del Consorzio, io invoco dall'onorevole ministro un qualche provvedimento sollecito perchè da questo stato di fatto deriva danno ingentissimo e ai negozianti ed ai lavoratori. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Non essendo presente l'onorevole Luporini, la seguente sua interrogazione decade:

Essa è rivolta al ministro degli affari esteri « per sapere: 1° Se sia vero che tra il Governo italiano, l'Inghilterra e Menelik sia recentemente intervenuta una convenzione per la regolarizzazione del confine sud occidentale della Colonia Eritrea; 2° Se sia intenzione del ministro di presentare in breve alla Camera detta convenzione insieme con una carta occorrente per formarsi un esatto concetto della medesima; 3° Se sia vero che per effetto di detta convenzione la Colonia Eritrea sia stata tagliata fuori da Tomat e dalla riva destra dell'Atbara. »

Passeremo ora a quella dell'onorevole Nuvoloni ai ministri dell'interno e dei la-

vori pubblici. « per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare sollecitamente per evitare la certa e non lontana rovina della maggior parte delle case costituenti il paese di Riva-Ligure che sono continuamente corrose dalle acque del mare. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** Ho assunto telegraficamente informazioni circa la interrogazione dell'onorevole Nuvoloni, ed ho potuto così accertare che lungo la spiaggia di Riva-Ligure si vanno verificando sensibili corrosioni per parte delle acque marine e che sono state danneggiate e corrono grave pericolo non poche abitazioni. Spiacemi però di dover dichiarare che quella spiaggia è classificata nella quarta classe della seconda categoria e che però l'Amministrazione dei lavori pubblici non può disporre l'esecuzione dei lavori di riparazione, poichè i lavori di irrobustimento della spiaggia debbono, giusta la vigente legge, essere eseguiti a cura e spese del comune di Riva-Ligure. Naturalmente noi non possiamo violare la legge; però se quel Comune si decidesse ad effettuare i lavori necessari, che secondo le informazioni assunte importerebbero all'incirca una spesa di 20 mila lire, il Comune potrebbe chiedere ed ottenere un sussidio da parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici, nella misura non superiore al terzo della spesa che richiederanno effettivamente le opere di riparazione e presidio.

Dopo queste spiegazioni spero che l'onorevole Nuvoloni vorrà dichiararsi soddisfatto.

**Presidente.** L'onorevole Nuvoloni ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Nuvoloni.** Io prendo ben volentieri atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, e mi auguro che il sussidio da accordarsi sia tale che quelle opere possano compiersi effettivamente.

Si tratta di un piccolo paese che da solo non può riparare al grave danno che gli sovrasta.

Come ha assodato l'onorevole sotto-segretario di Stato, purtroppo la maggior parte delle abitazioni di quel Comune è minacciata e senza l'aiuto del Governo quelle case non si potranno difendere. Occorre fare una gettata di pietre o scogliera e meglio ancora un *pennello*: l'una e l'altra opera richiedono una ingente spesa. Ma ora con l'aiuto promesso dal Governo io confido che

la popolazione di Riva-Ligure si sentirà rassicurata e spero che con un congruo sussidio potrà condurre a termine le opere necessarie: io quindi mi dichiaro sodisfatto.

### Votazioni a scrutinio segreto.

**Presidente.** Così sono esaurite le interrogazioni.

Passiamo ora alla votazione segreta dei disegni di legge, approvati per *alzata e seduta* nella tornata antimeridiana.

Si faccia la chiama.

**Podestà, segretario, fa la chiama.**

*Prendono parte alla votazione.*

Agnini — Aguglia — Albertelli — Alessio — Arconati — Arnaboldi.

Bacelli Alfredo — Barnabei — Barzilai — Basetti — Bergamasco — Bertarelli — Bertesi — Bertolini — Biscaretti — Bissoleti — Bonacossa — Bonoris — Borciani — Borsarelli — Boselli — Bovi — Branca — Brunialti — Brunicardi.

Calderoni — Caldesi — Calvi — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capaldo — Caratti — Carcano — Casciani — Castiglioni — Catanzaro — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Cesaroni — Chiesa — Chimienti — Cimati — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colonna — Contarini — Cornalba — Corrado — Costa — Costa-Zenoglio — Credaro — Curioni — Curreno — Cuzzi.

D'Alife — D'Andrea — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Cristoforis — De Giacomo — De Giorgio — Del Balzo Girolamo — Dell'Acqua — De Marinis — De Martino — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Seta — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Donadio.

Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Fasce — Fazio — Fracassi — Fradeletto — Frascara Giuseppe — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari.

Gaetani di Laurenzana — Gallini — Garavetti — Gattorno — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Grassi-Voces — Grippo — Gualtieri — Guerci — Guicciardini — Gussoni.

Imperiale — Indelli.

Lacava — Lagasi — Lampiasi — Laudisi — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lojodice — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lu-

cifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Majorana — Mango — Mantica — Maraini — Marcora — Marescalchi-Gravina — Mariotti — Marzotto — Mascia — Massa — Massimini — Matera — Matteucci — Maurigi — Mazziotti — Meardi — Menafoglio — Merzi — Mezzanotte — Miaglia — Miniscalchi — Mirabelli — Montagna — Montemartini — Monti Gustavo — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti.

Nasi — Niccolini — Noè — Nofri — Nuvoloni.

Olivieri — Orsini-Baroni.

Paganini — Pala — Pansini — Pantaleoni — Pantano — Papadopoli — Parlapiano — Patrizii — Pellegrini — Piccini — Pinchia — Piovene — Pivano — Placido — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Raggio — Rampoldi — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rispoli — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Rizzone — Ronchetti — Rosano — Roselli — Rossi Enrico — Ruffo.

Sacchi — Sanfilippo — Sani — Saporo — Serra — Sinibaldi — Soggi — Solinas-Apostoli — Spagnoletti — Spirito Beniamino — Squitti — Stelluti-Scala.

Tecchio — Tedesco — Testasecca — Ticci — Tizzoni — Toaldi — Torielli — Torraca — Torrigiani — Turati — Turbiglio. Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Vendramini — Vienna — Vollaro-De Lieto.

Zanardelli — Zannoni.

*Sono in congedo:*

Afan de Rivera — Aprile — Avellone. Berenini — Berio.

Calleri Giacomo — Camera — Castellbarco-Albani — Castoldi — Chiesi — Civelli — Colombo-Quattrofrati — Cottafavi. De Luca Ippolito — De Riseis Luigi — Di Trabia — Donati — Dozzio.

Florena — Francica-Nava — Fusinato.

Gattoni — Gavazzi — Gianolio — Ginori-Conti.

Landucci — Leone — Lo Re.

Manzato — Marescalchi Alfonso — Marinuzzi — Maury — Melli — Merello — Micheli — Morgari.

Palatini — Palberti — Pini — Pozzato.

Resta-Pallavicino — Romanin-Jacur — Rossi Teofilo — Rubini.

Sichel — Sommi-Picenardi — Suardi.

Tinozzi.

Vendemini — Ventura — Vetroni.

*Sono ammalati:*

Albertoni.  
Campi — Capoduro — Cappelli — Carugati — Coffari — Colajanni — Crespi.  
Falconi Nicola — Farinet Alfonso.  
Gatti.  
Lazzaro.  
Malvezzi — Marazzi — Marsengo-Bastia.  
Nocito.  
Pastore — Poli.  
Ricci Paolo — Rizzetti — Rovasenda.  
Sorani.  
Zabeo.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Callaini — Chiarugi — Compans — Cor-  
tese.  
Ferrero di Cambiano.  
Mangiagalli — Martini.  
Rava.

**Seguito della discussione sul disegno di legge :  
Modificazione al regime fiscale degli zuccheri.**

**Presidente.** Lascieremo aperte le urne e procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Modificazione al regime fiscale degli zuccheri.

La discussione generale fu chiusa nella seduta di ieri.

Procederemo alla discussione degli articoli.

**Art. 1.**

La nota alla voce 14-*a* della tariffa dei dazi doganali (testo unico approvato col Regio decreto 24 novembre 1895, n. 679) è sostituita colla seguente:

Appartengono alla prima classe gli zuccheri con rendimento in raffinato superiore a 94 per cento.

Il rendimento si ottiene deducendo dalla percentuale in saccarosio la percentuale di ceneri solubili moltiplicata per 5.

Appartengono pure alla prima classe gli zuccheri mescolati a sostanze atte ad abbassarne il rendimento.

*(È approvato).*

**Art. 2.**

La tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno sarà accertata in tutte le fabbriche sulla quantità di zuccheri effettivamente prodotti, distinguendo questi in zuccheri di prima e di seconda classe coi criteri stabiliti dalla nota di cui all'articolo precedente.

*(È approvato).*

**Art. 3.**

Gli zuccheri (*bassi prodotti*) il cui rendimento in raffinato non ecceda l'80 per cento, godranno un abbuono di 7 per cento sulle quantità da portarsi in carico per l'accertamento della tassa.

*(È approvato).*

**Art. 4.**

I melazzi che escono dalle fabbriche sono esenti da tassa quando hanno meno di 63 di quoziente di purezza e vengono messi come tali in consumo.

L'estrazione dello zucchero dai melazzi è soggetta alla tassa di fabbricazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gussoni.

**Gussoni.** Col favore della legge vigente sono sorte alcune fabbriche per prodotti serventi all'estrazione dello zucchero dal melasso.

Ora le spese di fabbricazione, di estrazione dello zucchero dal melasso essendo fortissime, non converrebbe più l'estrazione stessa, in modo che le fabbriche di tali prodotti dovrebbero cessare completamente il loro lavoro. Rappresentano esse tre milioni e mezzo a 4 milioni di costo d'impianto e che sarebbero quasi totalmente persi.

Poichè ieri l'onorevole ministro diceva, che la tassa risponde ad equità e giustizia, io spero che vorrà prendere in considerazione il danno che risulterebbe, immediato ed evidente, dall'applicazione dell'articolo quarto, come è concepito a questa speciale industria. Secondariamente i 200 quintali di melasso, gettati sul mercato in certo qual modo a valore nullo, saranno a preferenza utilizzati per distillazione, nuocendo così alla distillazione dei vini che qui alla Camera si è voluto così saggiamente aiutare e proteggere. Un'altra circostanza che bisogna tener in conto è il danno che verrebbe anche all'erario stesso, perchè discesi i melassi a prezzi vili, potrebbero essere applicati in sostituzione di glucosio e di zucchero, generi tassati, mentre il melasso va esente da tassa.

Per queste tre considerazioni io credo che la Commissione e l'onorevole ministro riterranno non solo degno di attenzione il mio emendamento, ma lo accetteranno per evitare col perturbamento di questa industria, un danno dell'economia nazionale. Quindi pregherei l'onorevole ministro di accettare il mio emendamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Carcano**, ministro delle finanze. L'onorevole Gussoni ha fatto delle osservazioni molto meritevoli di considerazione sul disposto dell'articolo 4. Egli dubita che il trattamento fatto alle melasse sia sperequato, ed abbia a portare un danno all'industria. Io osservo che veramente le malasse vengono oggi utilizzate in diversi modi: vengono utilizzate come materia prima nella distillazione dell'alcool; vengono utilizzate in parte non piccola per le materie coloranti, in parte non spregevole anche per l'industria delle pelli; finalmente vengono utilizzate come sostituto alle materie dolcificanti, e poi in parte adoperate per l'estrazione dello zucchero.

L'onorevole Gussoni dice in sostanza: Voi trattate fin troppo largamente le melasse che vengono messe in vendita così come sono, e invece non favorite abbastanza l'utilizzazione delle melasse per l'estrazione dello zucchero.

Io posso dichiarare all'onorevole Gussoni che di queste sue osservazioni terrò il maggior conto e farò oggetto di studio il tema sul quale ha richiamato la mia attenzione; che intanto mi varrò della facoltà che lo stesso disegno di legge mi conferisce con l'articolo 11, per tutti quei temperamenti che possano valere a non recare quel turbamento del quale l'onorevole Gussoni ha fatto cenno. Io lo prego a prendere atto di queste mie dichiarazioni, e di non insistere nel suo emendamento, perchè nel momento presente io non potrei accettarlo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Pozzi Domenico**, relatore. La Commissione non può non tener conto della serietà delle ragioni addotte dall'onorevole ministro, ma pare ad essa, come parve all'onorevole ministro, che con il temperamento che dà la legge all'articolo 11, e colla promessa di studiare dall'altro lato fino a qual punto si debba concedere un abbuono nella estrazione dello zucchero dalle melasse, di quelle cioè che non vengono messe in consumo come tali, ma dalle quali venga estratto lo zucchero, pare, dico, alla Commissione (la quale allo stato delle cose non avrebbe elementi sufficienti per adottare l'abbuono del 30 piuttosto che di altra cifra o di altra misura) che l'onorevole Gussoni dovrebbe acquetarsi alle dichiarazioni dell'onorevole ministro e ritirare l'emendamento, limitandolo ad una raccomandazione.

**Presidente.** Onorevole Gussoni, insiste nel suo emendamento?

**Gussoni.** In seguito alle spiegazioni dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore, non insisto nel mio emendamento, fiducioso però che l'argomento sarà preso nella debita considerazione, come è stato promesso.

**Presidente.** Allora pongo a partito l'articolo 4 nel testo che ho letto prima. Chi l'approva voglia alzarsi.

(È approvato).

#### Art. 5.

« L'alinea e) dell'articolo 4 del testo unico di legge 27 agosto 1883, n. 1583 (serie 3ª), sulla tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno, è soppresso.

Lo zucchero prodotto dovrà essere depositato in appositi magazzini e la tassa sarà versata dal fabbricante direttamente nella sezione di Tesoreria provinciale, prima dell'estrazione dello zucchero dai magazzini.

Ai detti magazzini sono applicabili le disposizioni della legge doganale relative ai depositi di proprietà privata. Però la cauzione da prestarsi dai fabbricanti sarà limitata ad un decimo della tassa corrispondente alla quantità e alla classe dello zucchero che verrà introdotto nei magazzini. »

A questo articolo gli onorevoli Scalini, Rizzo, Arnaboldi ed altri hanno presentato la seguente aggiunta:

« Agli zuccheri indigeni, alla loro uscita dai magazzini doganali, verrà applicata la stessa tara come agli zuccheri che si importano dall'estero. »

L'onorevole Scalini ha facoltà di parlare per isvolgere questa aggiunta.

**Scalini.** L'aggiunta che io ho proposto a questo articolo risponde precisamente al concetto di equiparare la condizione degli zuccheri di fabbrica nazionale a quelli di importazione estera per quanto si riferisce alle tare. Gli zuccheri che entrano dall'estero sono sollevati di una percentuale dell'uno per cento appunto per la tara dei sacchi; ora io vorrei che lo stesso trattamento fosse, per un principio di equità, applicato anche agli zuccheri nazionali, cioè che questa tara fosse fatta anche per gli zuccheri che escono dai magazzini delle nostre fabbriche di zucchero.

Io credo che l'onorevole ministro non avrà difficoltà alcuna di accettare questa mia aggiunta, perchè, come ripeto, non fa altro che applicare agli zuccheri di fabbrica nazionale lo stesso trattamento applicato a quelli di importazione estera.

E giacchè ho la facoltà di parlare, mi permetterei di fare un'altra raccomandazione

all'onorevole ministro. Nell'ultimo periodo dell'articolo è detto: « Ai detti magazzini sono applicabili le disposizioni della legge doganale relative ai depositi di proprietà privata. »

Io desidererei che fosse detto che questi magazzini saranno considerati come quei punti franchi che esistono a Genova, dove appunto sono raccolti gli zuccheri d'importazione estera che sono necessari per fare quelle miscele indispensabili per ragguagliare lo zucchero a quel reddito, del 94 raffinato che è prescritto. Ora, per potere arrivare a questo grado, a questo reddito, di 94 bisogna fare delle miscele, e perchè si possa procedere comodamente a queste operazioni io credo conveniente che questi magazzini sieno anche essi considerati come punti franchi come quelli che ci sono a Genova per gli zuccheri esteri.

Riassumendo, io propongo un'aggiunta all'articolo, che spero sia accettata dall'onorevole ministro; poi vorrei pregare l'onorevole ministro di tener calcolo dell'altra mia raccomandazione, cioè di vedere se può considerare questi magazzini generali come punti franchi.

**Carcano, ministro delle finanze.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Carcano, ministro delle finanze.** Sostanzialmente io non dissento dalle osservazioni fatte dall'onorevole Scalini, e con poche dichiarazioni spero di poterlo soddisfare e persuaderlo a non insistere nel suo emendamento.

L'onorevole Scalini osserva giustamente che la tassa di fabbricazione si deve applicare sul peso netto, ed egli osserva altresì che per la determinazione del peso netto si possono seguire due vie, una, quella della determinazione del peso effettivo della tara, l'altra, quella della detrazione di un peso presuntivo, che si suol dire anche tara legale; ed egli dubita che il trattamento fatto in questo secondo modo di determinazione del peso tassabile agli effetti dell'applicazione dei diritti di confine allo zucchero estero, possa riuscire più favorevole all'importatore dell'altro trattamento, che si fa al produttore di zuccheri indigeni. Dicevo che sostanzialmente sono d'accordo con lui, ammetto cioè che si debba usare, a favore di entrambi, parità di trattamento. Credo però che oggi, applicando la tassa sul peso netto reale, non si venga a stabilire un trattamento inferiore al fabbricante, che se nondimeno questo trattamento inferiore ci fosse,

credo che sia facile il modo di porvi riparo, applicando pure il metodo da lui consigliato.

Del resto la disposizione della quale egli si occupa, appartiene non alla legge ma al regolamento, ed è già disciplinata dagli articoli 23 e seguenti del regolamento in vigore. Se occorrerà qualche aggiunta o modificazione, non si mancherà di introdurla. Oggi quindi lo pregherei a non insistere nel suo emendamento e per questa ragione di ordine, di non introdurre cioè nella legge una disposizione che appartiene al regolamento, ed anche per un'altra ragione, vale a dire che, così come è formulato, l'emendamento non è espresso in modo abbastanza chiaro e proprio; ed almeno io credo che bisognerebbe formularlo in modo più aperto e preciso.

Per queste ragioni spero quindi che l'onorevole Scalini vorrà accontentarsi delle mie dichiarazioni, che non discordano dal suo pensiero, e non vorrà insistere nel suo emendamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maraini.

**Maraini.** Una semplice spiegazione.

L'onorevole ministro ha detto che gli avvertimenti fatti dal mio onorevole collega Scalini per le tare e per i magazzini riguardano più il regolamento che la legge.

Io ne convengo in massima: e appunto perciò credo necessario rilevare come il regolamento in vigore, fatto in seguito alla legge del 1900, non si è mai di fatto potuto applicare, perchè troppo indeterminato. Esso dice...

**Carcano, ministro delle finanze.** Lo semplificheremo.

**Maraini.** ... che lo zucchero fabbricato deve essere preso in carico subito dopo terminata la turbinazione.

Ora sta in fatto che la turbinazione non è l'ultimo lavoro nella fabbricazione dello zucchero. Invece le ultime operazioni sono quasi sempre il buratto, lo stacciamento, lo essiccamento e la miscela. Simili disposizioni inattuabili provano come quel regolamento fosse stato compilato senza una conoscenza esatta della parte tecnica dell'industria alla quale doveva essere applicato.

Devo quindi pregare l'onorevole ministro Carcano, il quale ha così prontamente intuito le necessità ineluttabili della industria, di voler chiaramente stabilire nel nuovo regolamento che lo zucchero prodotto dalle fabbriche indigene abbia nella verifica doganale lo stesso trattamento che si adopera

nei magazzini franchi per lo zucchero proveniente dall'estero, e ciò anche rispetto alle tare.

La compilazione del regolamento per la nuova legge può facilmente essere fatta in modo semplice e chiaro. Non vi è più bisogno di disposizioni diluite in sessantatre articoli ma bastano poche disposizioni concise e sostanziali ora che l'imposta non si dovrà più pagare col metodo induttivo sui sughi, ma unicamente sul prodotto effettivo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Pozzi Domenico, relatore.** La Commissione si unisce all'onorevole ministro nel pregare l'onorevole Scalini di non voler fare materia di emendamento all'articolo 5 del disegno di legge la disposizione relativa alla calcolazione della tara in detrazione del peso dello zucchero. Perchè effettivamente nella legge non c'è bisogno che si esprima ciò, in quanto che la legge colpisce il prodotto e non gli involucri, maggiori o minori, più o meno pesanti, nei quali il prodotto possa essere messo.

Il modo di calcolare la tara, la tassa applicandosi sul peso netto, a me sembra che sia materia del regolamento. E poiché il ministro ha dichiarato che emenderà il regolamento, anche in altre parti deficiente ed imperfetto, a me pare che l'onorevole Scalini debba tenersi pago delle dichiarazioni fatte e ritirare il suo emendamento.

**Carcano, ministro delle finanze.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Carcano, ministro delle finanze.** Ringrazio l'onorevole relatore ed il collega Maraini che con le loro spiegazioni hanno reso più evidente, che conviene rimandare questa questione al regolamento. Soggiungo soltanto che tra i molti benefici che io credo renderà questo disegno di legge, se sarà approvato, come confido, ci sarà anche quello di rendere più semplici quelle disposizioni di regolamento che l'onorevole Maraini ha giustamente chiamato farraginose.

**Presidente.** Onorevole Scalini, insiste nel suo emendamento?

**Scalini.** Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, con le quali afferma che la mia proposta verrà presa in considerazione nel regolamento, non ho più alcuna ragione d'insistere nel mio emendamento. Però pregherei la cortesia dell'onorevole ministro di volermi rispondere qualche cosa

in merito alla seconda osservazione da me fatta circa i magazzini generali.

**Carcano, ministro delle finanze.** L'onorevole Scalini mi chiama a rispondere ad un'altra osservazione da lui fatta riguardo alla libertà che può essere concessa all'industriale nel magazzino annesso alla fabbrica. Io lo prego di considerare che il voler dichiarare questi magazzini punti franchi non credo sia conforme alle disposizioni della nostra legge doganale. Credo però di poterlo assicurare, che la libertà necessaria per il fabbricante esiste, anche senza che i magazzini siano parificati a punti franchi.

**Presidente.** Avendo l'onorevole Scalini ritirato il suo emendamento, pongo a partito l'articolo 5.

Chi l'approva si compiaccia di alzarsi.  
(È approvato).

#### Art. 6.

Terminata la campagna saccarifera, i bassi prodotti, allo stato di sciroppi, masse cotte e simili, potranno essere anche conservati nei locali e negli apparecchi di fabbrica, purchè sia data cauzione nella misura e nei modi stabiliti dal regolamento. Potranno altresì essere immediatamente spediti ad altra fabbrica o raffineria per esservi rilavorati, nel qual caso verranno accompagnati con bolletta di cauzione e presi in carico dalla fabbrica di destinazione all'effetto di assoggettare a tassa lo zucchero che ne sarà ricavato.

(È approvato).

#### Art. 7.

Le controversie che sorgessero rispetto alla classificazione dei prodotti indicati negli articoli 2, 3 e 4, saranno risolte colle norme stabilite dalla legge 13 novembre 1887 n. 5028, intendendosi sostituito l'ufficio tecnico di finanza alla dogana.

(È approvato).

#### Art. 8.

La restituzione di diritti accordata dall'articolo 5 della legge dell'8 agosto 1895, n. 486, e dai Regi Decreti del 29 maggio 1895, n. 353, e del 27 giugno 1897, n. 311, ai prodotti contenenti zucchero che si esportano all'estero, sarà con Decreto Reale modificata in guisa che alla quantità di zucchero aggiunto ai prodotti corrisponda il rimborso della tassa interna di fabbricazione stabilita per gli zuccheri di 1ª classe.

I prodotti che oltre allo zucchero contengono glucosio od altre sostanze atte a sostituire lo zucchero, saranno ammessi alla

restituzione di tassa soltanto per la quantità di zucchero che risulti aggiunto, determinata mediante analisi chimica e considerata come zucchero di 1ª classe.

È fatta eccezione soltanto per i frutti canditi e sciroppati contenenti zucchero e glucosio, pei quali verrà accordata la restituzione della tassa tanto sullo zucchero quanto sul glucosio aggiunti, secondo le norme e le condizioni da determinarsi col Decreto Reale suddetto.

È data facoltà al Governo di estendere la restituzione della tassa interna di fabbricazione sullo zucchero adoperato nella preparazione delle frutta in guazzo, e dei liquori dolcificati che si esportano all'estero sotto l'osservanza delle disposizioni che saranno stabilite col precitato Decreto Reale.

L'onorevole Alessio ed altri dieci deputati propongono questa aggiunta:

«Eguale facoltà è accordata al Governo per i liquori dolcificati, o comunque contenenti zucchero, ferme le garanzie che il Governo crederà opportuno di stabilire per Decreto Reale.»

Onorevole Alessio, ha facoltà di parlare per isvolgere il suo emendamento.

**Alessio.** Il concetto della mia aggiunta è semplicissimo. Nel sistema della restituzione dell'imposta sullo zucchero, come è disciplinato dalla legge del 1895 e dai decreti del 1895 e del 1897, sono beneficiati dalla restituzione soltanto alcuni prodotti, e precisamente il vermouth di Torino, le confetture, le paste contenenti zucchero ed altri prodotti industriali.

Il mio emendamento suggerisce di accordare questo beneficio anche ai liquori dolcificati o comunque contenenti zucchero, come è stato accordato dalla Commissione alle frutta in guazzo, ferme naturalmente tutte quelle cautele e quelle garanzie che il Governo del Re intendesse di introdurre per Decreto Reale. La ragione di questo emendamento si connette al largo sviluppo che ha assunto la produzione dei liquori in alcune provincie d'Italia specialmente ora appunto che questa produzione tende a trovare il suo mercato, nell'Argentina, nel Brasile e in altre colonie popolate da italiani ove però trova un ostacolo notevolissimo nella concorrenza creata dalla produzione consimile della Francia e della Germania, le quali produzioni hanno il beneficio della restituzione dell'imposta sullo zucchero.

Comprendo che a questa restituzione può

farsi una obbiezione. Si può dire: abbiamo difficoltà a consentire la restituzione dell'imposta sullo zucchero perchè può darsi che l'industriale anzichè impiegare zucchero impieghi saccarina o altri generi che regolarmente non rappresentano lo zucchero, e su cui non hanno pagato la tassa.

Ma a questa obbiezione risponde lo stesso articolo, perchè vi è in esso una disposizione, la quale dichiara che con analisi chimica si potrà stabilire la parte del prodotto che è realmente rappresentata da sostanze diverse. È precisamente il secondo comma dell'articolo. E quella disposizione si può applicare anche nel caso che l'industriale, invece di zucchero, abbia impiegato saccarina.

E pregando il ministro e la Commissione di voler accettare il mio emendamento (che infine dei conti riserva tutto al Governo, perchè dà al Governo la facoltà anche di stabilire tutte quelle garanzie che crederà prudentiale di applicare), mi permetto una considerazione d'ordine generale.

La nostra legislazione finanziaria oramai si trova in un periodo diverso da quello in cui si trovava 15 o 20 anni fa. Allora questa legislazione finanziaria era stretta dal bisogno del disavanzo sempre crescente e sempre urgente.

Allora bisognava procedere con cautele eccessivamente fiscali, ed anche se l'industria era sacrificata, si veniva a sacrificarla per lo scopo alto che il legislatore si proponeva di vincere il disavanzo e quindi di conseguire il pareggio del conto finanziario dello Stato.

Oggi la situazione è cambiata, oggi abbiamo una situazione finanziaria, se non la distruggiamo, ottima. Dobbiamo quindi rivolgerel'azione dalla legislazione finanziaria nel senso di render possibile lo sviluppo delle nostre industrie, specialmente di quelle che sono suscettibili di esportazione; di quelle industrie che trovano esportazione nelle colonie popolate da nostri concittadini.

È in questo senso, che pregherei che il mio emendamento venisse accolto dal ministro e dalla Commissione.

**Carcano, ministro delle finanze.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Carcano, ministro delle finanze.** L'onorevole Alessio, con la sua proposta, e con lo svolgerla nel modo cortese che la Camera ha udito, ha dato prova di fiducia nell'opera del Governo. Egli non propone altro che questo: che sia data facoltà al Governo di

accordare facilitazioni alla esportazione dei liquori dolcificati; facoltà da usarsi con quelle cautele che il Governo riterrà necessarie alla tutela degli interessi dello erario.

Posta la questione così, si sorprenderà la Camera se il ministro non si affretti subito ad accettarla. Io non la respingo; soltanto faccio brevissime osservazioni.

L'esportazione dei liquori dolcificati è già favorita con la restituzione del 90 per cento della tassa sull'alcool. Non c'è la restituzione per lo zucchero; ma lo stesso onorevole Alessio, con chiarezza e finezza, ha già rilevato le obiezioni alla sua proposta; precipua questa: che non è facile distinguere se, in questi prodotti dolcificati che si mandano all'estero, si contenga zucchero, ovvero glucosio, ovvero saccarina. Però, siccome egli ammette che si possa prescrivere qualsiasi condizione, la più restrittiva, compresa questa: che lo zucchero venga aggiunto sotto gli occhi dell'Amministrazione; data alla proposta dell'onorevole Alessio questa interpretazione, io non ho più ragione di oppormi alla proposta medesima. Soltanto lo pregherei di considerare se non sia più semplice, invece di comma aggiuntivo all'articolo 8, aggiungere semplicemente, nell'ultimo capoverso, dopo le parole: *nella preparazione delle frutta in guazzo*, queste altre parole: *e dei liquori dolcificati*.

Con questa riserva, io accedo al desiderio dell'onorevole Alessio, e non mi oppongo (se la Commissione crede di aderirvi) a che venga posto ai voti l'emendamento dell'onorevole Alessio, così modificato.

**Pozzi Domenico, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Pozzi Domenico, relatore.** La Commissione non ha nulla da opporre alla aggiunta proposta dall'onorevole Alessio; ed anzi, poiché si tratta di deferire al Governo una facoltà, come si è fatto per la restituzione dello zucchero delle frutta in guazzo, la Commissione non solo non fa opposizione, ma ripete anche per i liquori dolcificati la raccomandazione al Governo di fare uso della facoltà che gli si conferisce.

**Alessio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Alessio.** Ringrazio il ministro e la Commissione della loro accettazione, e naturalmente accetto la formula che è proposta dal ministro. Soltanto, per maggior chia-

rezza, direi: *dei liquori dolcificati o comunque contenenti zucchero*.

**Rossi Enrico, della Commissione.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Rossi Enrico, della Commissione.** In seno alla Commissione, formò oggetto di speciale osservazione la differenza di trattamento, che si fa tra l'ultimo comma dell'articolo 8, dove si concede unicamente la facoltà al Governo di restituire la tassa di fabbricazione, per la frutta in guazzo, e la prima parte dello stesso articolo 8, con la quale la restituzione è resa obbligatoria per le frutta preparate in una maniera diversa.

In verità, dichiaro che non so rendermi conto della ragione di questa diversità di trattamento per le frutta preparate in una maniera o nell'altra. Perché nel secondo caso si vuol insistere nel mantenere una semplice facoltà? Io ho aderito in seno alla Commissione alle ragioni sostenute dagli altri colleghi ed ho notato che l'onorevole relatore ha specialmente raccomandato che di questa facoltà l'onorevole ministro voglia usare: quindi senza presentare emendamenti domando alla cortesia dell'onorevole ministro che mi dia affidamento che realmente intende di far uso della facoltà medesima.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Carcano, ministro delle finanze.** All'onorevole Rossi ed alla Camera ripeto ciò che dissi alla Commissione, che cioè è intendimento del Ministero di valersi di questa facoltà; ed è per questo che ho proposto l'ultimo capoverso dell'articolo 8. Vorrei poi pregare l'onorevole Alessio, giacché stiamo perfezionando la formula, di acconsentire a modicar la sua proposta nel senso di mettere dopo le parole: *frutta in guazzo*, le parole: *o dei liquori dolcificati con l'aggiunta di zucchero*. Il dire: *o comunque contenenti zucchero*, comprenderebbe anche quelli contenenti zucchero naturale non aggiunto e quindi non meritevole di alcuna restituzione di tassa. Spero che l'onorevole Alessio vorrà accogliere la mia preghiera.

**Presidente.** Onorevole Alessio...

**Alessio.** Io avrei tutta la buona volontà di far ciò che l'onorevole ministro desidera, ma mi sembra che, con la formula proposta dall'onorevole ministro, si venga ad ammettere che la dolcificazione non possa avvenire che mediante aggiunta di zucchero.

**Carcano, ministro delle finanze.** Domando di parlare.

**Presidente.** Nè ha facoltà.

**Carcano, ministro delle finanze.** Faccio notare all'onorevole Alessio che i liquori i quali contengono zucchero naturale, cioè zucchero sul quale non è stata pagata tassa, non hanno alcun diritto alla restituzione della tassa medesima. Del resto la formula da me proposta corrisponde perfettamente al concetto dell'onorevole Alessio.

**Alessio.** Ma come è possibile concepire un liquore che naturalmente contenga dello zucchero? Se esso è dolcificato è appunto perchè vi è stato aggiunto dello zucchero.

**Carcano, ministro delle finanze.** Ragione di più per accettare la mia formula.

**Alessio.** Io sono costretto ad insistere nella mia proposta.

**Presidente.** L'onorevole Alessio propone dunque che nell'ultimo comma dopo le parole: *frutta in guazzo*, si aggiungano le parole: *e dei liquori dolcificati o comunque contenenti zucchero...*

**Alessio.** Io proporrei una transazione mettiamo: *liquori dolcificati, sen'altro.*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Pozzi Domenico, relatore.** La Commissione non avrebbe potuto consentire con l'onorevole Alessio nella formula primitiva da lui proposta, per questa semplice ragione che, trattandosi di una restituzione, essa presuppone una tassa pagata; essa però accetta l'ultima proposta dell'onorevole Alessio.

**Presidente.** L'onorevole ministro l'accetta?

**Carcano, ministro delle finanze.** Anch'io accetto, coll'espressa riserva di mettere poi nel decreto le disposizioni che occorrono per la sua applicazione.

**Presidente.** Pongo allora a partito l'articolo 8 il cui ultimo capoverso rimane così modificato:

È data facoltà al Governo di estendere la restituzione della tassa interna di fabbricazione sullo zucchero adoperato nella preparazione delle frutta in guazzo e nei liquori dolcificati che si esportano all'estero, sotto l'osservanza delle disposizioni che saranno stabilite col precitato Decreto Reale.

(È approvato).

#### Art. 9.

Chiunque con falsa dichiarazione od altri trimenti senza l'osservanza delle norme prescritte dall'articolo 1 del Regio Decreto 29 settembre 1889, n. 6407 (Serie 3ª), convalidato con la legge 15 maggio 1890, numero 6858 (Serie 3ª), importi o tenti importare dall'estero, ovvero, nell'interno dello

Stato fabbrichi o detenga o metta in vendita illegalmente o abusivamente saccarina (benzoato solfinico), è punito con una multa fissa di lire 300 e con una multa proporzionale da lire 50 a lire 100 per ogni ettogramma o frazione di ettogramma del detto prodotto.

Chiunque importi o tenti d'importare dall'estero, con falsa dichiarazione od altri trimenti, ovvero fabbrichi o detenga o metta in vendita illegalmente o abusivamente prodotti contenenti saccarina, è punito con multa fissa da lire 300 a lire 1000, e con multa proporzionale da lire 50 a lire 100 per ogni ettogramma o frazione di ettogramma di saccarina contenuta nei detti prodotti.

Per gli effetti del presente articolo, sono pareggiate alla saccarina le sostanze ad essa assimilate dal repertorio della tariffa doganale, e si considera come falsa la dichiarazione che non contenga la indicazione di *saccarina* o del nome del prodotto ad essa assimilato.

Per quanto non è previsto dal presente articolo si applicano le disposizioni della legge doganale sul contrabbando, compresa la confisca della merce e dei mezzi di trasporto.

Onorevole ministro, accetta questo testo della Commissione?

**Carcano, ministro delle finanze.** L'accetto.

**Presidente.** Pongo a partito questo articolo.

(È approvato).

#### Art. 10.

È autorizzata la spesa di lire 45 mila, da inserirsi in apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio 1902-903, per l'acquisto di strumenti e di materiale scientifico ad uso dei Laboratori chimici delle gabelle, nonchè per l'impianto di quattro gabinetti per le analisi degli zuccheri.

È pure autorizzata la iscrizione, in aumento dei capitoli 96 e 97 della parte ordinaria del detto stato di previsione, rispettivamente delle somme di lire 45 mila e 15 mila, per aumentare il personale tecnico ed operaio nel ruolo organico dei Laboratori chimici delle gabelle e per sopperire allo acquisto dei materiali di consumo per le analisi.

(È approvato).

#### Art. 11.

Con Decreti Reali sarà stabilito il giorno in cui dovranno entrare in vigore le sin-

gole e speciali disposizioni della presente legge. Fino a quel giorno continuerà l'applicazione delle discipline recate dalla legge (testo unico) 27 agosto 1883, n. 1583, e l'accertamento della tassa di fabbricazione continuerà ad effettuarsi ai sensi dell'articolo 2 della legge medesima, modificato dalla legge 1° marzo 1900, n. 72, articolo unico, e cioè inserendo a carico del fabbricante una quantità di zucchero (greggio) di 2<sup>a</sup> classe, corrispondente a 2000 grammi per ogni ettolitro di sughi defecati e per ogni centesimo di cui risulterà superiore all'unità la loro densità a 15 gradi del termometro centesimale riferita alla densità dell'acqua alla stessa temperatura.

L'onorevole Agnini propone di sopprimere nella decima linea la parola: « cioè. »

L'onorevole Agnini ha facoltà di parlare.

**Agnini.** Onorevoli colleghi, io ho tradotto nell'emendamento mio modestissimo, giacchè con esso io non chiedo al ministro ed alla Commissione che il sacrificio di un *ciòè*, la osservazione che feci ieri alla Camera sull'articolo 11. Col chiedere la soppressione della parola *ciòè*, si viene a togliere all'articolo medesimo il carattere interpretativo dell'articolo 2 della legge del 1883, che altrimenti avrebbe.

Ieri io dimostrai, e ritengo superfluo ripetere oggi la dimostrazione, come l'articolo 2 della legge del 1883 contenga cosa ben diversa da quella che si vuol far passare sotto la dizione proposta nella seconda parte dell'attuale articolo 11. L'articolo secondo della legge del 1883 stabilisce che, nell'accertamento della tassa di fabbricazione degli zuccheri, siano adoperati, per stabilire la densità dei sughi, dei densimetri ragguagliati alla densità dell'acqua alla temperatura di quattro gradi centigradi; invece nella seconda parte dell'articolo 11 della legge che ci sta dinanzi, si stabilisce che la temperatura dell'acqua sia a quindici gradi.

Ora, sia per l'esattezza, sia perchè, sono in corso controversie giudiziarie determinate dalla interpretazione di questo articolo 2 della legge del 1883, tra alcuni industriali ed il Governo, io ritengo, anzi affermo che non è corretto che lo Stato favorisca sè stesso, dando una interpretazione cervellottica e contraria al buon senso, all'articolo 2 della legge del 1883, e perciò propongo l'emendamento e confido che la Camera, a tutela della giustizia, vorrà approvarlo.

Non ho altro da dire.

**Presidente.** Dichiaro chiuse le votazioni segrete.

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

**Carcano, ministro delle finanze.** Io sono dolente di non potere aderire al desiderio espresso dall'onorevole Agnini.

Non posso accettare il suo emendamento per le ragioni che ebbi l'onore di dire ieri nella discussione generale, ed alle quali faccio oggi riferimento.

L'ultima parte dell'articolo 11 contiene una declaratoria che è, più che opportuna, necessaria per dissipare l'equivoco e per non lasciare adito alle controversie che potrebbero esser causa, se non altro, di molestie e di danni per tutti.

Per queste ragioni prego la Camera di voler approvare l'articolo 11 come è proposto.

**Presidente.** La Commissione accetta l'emendamento dell'onorevole Agnini?

**Pozzi Domenico, relatore.** L'emendamento, che propone l'onorevole Agnini, il quale riferisce ad impegni ed a contestazioni dell'Amministrazione concerne una materia nella quale la Commissione interamente deferisce all'Amministrazione, che da questi impegni e da queste contestazioni penserà ad uscire come sarà di diritto e di giustizia.

**Agnini.** Ma non di giustizia in questo modo!

**Presidente.** L'onorevole Albertelli ha facoltà di parlare.

**Albertelli.** L'onorevole Agnini, a proposito dell'articolo 2, ha voluto ieri citare il mio modesto parere di tecnico, ed è pur necessario che io intrattenga per un minuto secondo la Camera per spiegare il concetto di quest'articolo, esclusivamente dal punto di vista tecnico, perchè nella disamina giuridica io non intendo punto di entrare.

Escludo subito che io parteggi sia per il criterio della legge del 1883, sia degli emendamenti che si propongono oggi.

Per me è affatto indifferente che si adottino una disposizione piuttosto che l'altra, ma quello che scientificamente nessuno può smentire è il seguente fatto, che quando noi prendiamo un termine di confronto, se questo termine di confronto deve essere mutato, ciò non deve farsi nell'intendimento di dare interpretazione precisa al termine di confronto precedente, ma la mutazione si deve fare e si deve dire apertamente che si fa per criteri di natura diversa da quella dei criteri scientifici.

Quando la legge del 1883 stabiliva come

termine di confronto la densità dell'acqua a quattro gradi, intendeva di assumere l'acqua al minore volume ed alla massima densità e tutta la Camera sa che, quando si spostano questi termini di temperatura, allora si sposta il termine conseguente della densità; in altri termini, tanto discendendo al disotto dei quattro gradi quanto ascendendo, il volume dell'acqua aumenta e quindi diminuisce la sua densità. Ora è ovvio che se noi, in luogo di adottare il termine di confronto dei quattro gradi di temperatura, adottiamo invece quello dei 15 gradi che questo *ciò* sancisce, è ovvio che noi veniamo a stabilire un termine di confronto tutto diverso da quello che era stato adottato, vale a dire noi veniamo ad adottare quella minore densità la quale viene a porre l'industriale in condizioni peggiori di fronte allo Stato di quello che non lo poneva la legge del 1883.

Io, ripeto, non mi dolgo di queste peggiorate condizioni le quali vengono fatte agli industriali dello zucchero; non me ne dolgo tanto più che io non consento niente affatto negli apprezzamenti che si sono fatti ieri qui in ordine alle speculazioni fatte dagli zuccherieri: io penso che sia largo e molto largo il margine che è lasciato a questi industriali, i quali hanno avuto modo di ammortare in soli cinque anni capitali ingenti che essi consacrarono alla loro industria, ed io non verrò, qui, onorevole ministro, ad invocare da voi l'applicazione di tasse o d'imposte su altri cespiti d'industrie, quando è molto difficile giudicare e stabilire dei confronti fra il reddito reale che può derivare da un'industria e quello che può derivare da un'altra, ma vi dirò che in nome della scienza e della giustizia è necessario chiarire questa disposizione dell'articolo 11. Abbiate il coraggio, se volete assumere come termine di confronto l'acqua a 15 gradi di temperatura, di dirlo tassativamente; questo è ciò che io volevo dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Carcano, ministro delle finanze.** Ringrazio l'onorevole Albertelli, perchè con le sue osservazioni di ordine scientifico ha messo più in chiaro la portata della proposta e come sia proprio necessario di adottarla. Egli trova che non è abbastanza chiaro il parlare di riferimento alla densità dell'acqua alla temperatura di 15 gradi; ma siccome nella linea precedente si parla già, a proposito dei sughi, della temperatura di 15

gradi, così quella dizione si riferisce anche per l'acqua alla stessa temperatura di 15 gradi. Vede dunque che la chiarezza che egli desidera c'è abbastanza; quindi per le ragioni altresì da lui addotte, io prego la Camera di non approvare l'emendamento dell'onorevole Agnini.

**Albertelli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Albertelli.** Probabilmente siamo d'accordo nel volere assumere come termine di confronto i 15 gradi, ma io desidero, per il decoro della Camera, che non confondiamo il termine di confronto dei 15 gradi con il termine di confronto dei 4 gradi, e la dizione dell'articolo 11, la quale intende non già a portare mutamento all'articolo 2 della legge del 1883, ma intende soltanto confermare le prescrizioni fatte da quella legge, lascierebbe credere al pubblico che qui noi siamo ignoranti dei fenomeni più elementari della trasformazione dell'acqua, e perciò io dico: volete il termine di confronto a 15 gradi? Ebbene io voterò per questo termine di confronto, ma voi dovete togliere quel *ciò*, il quale può involgere il sospetto che noi siamo ignoranti, ripeto, dei principi più elementari della scienza.

**Presidente.** Onorevole Agnini, insiste nel suo emendamento?

**Agnini.** Io, non in nome della scienza, di cui sono un troppo umile soldato, ma in nome della giustizia, domando che la Camera non voti l'articolo 11 così come è formulato, perchè altrimenti essa si renderebbe colpevole di un atto disonesto. La Camera ha il diritto di duplicare, triplicare la tassa di fabbricazione, ha il diritto di stabilire che d'ora innanzi siano adoperati densimetri a quindici piuttosto che a quattro gradi di temperatura, ma non ha affatto il diritto di intervenire in dibattiti che si svolgono fra privati e lo Stato, dando, con provvedimento insidioso, effetto retroattivo ad una disposizione che altera sostanzialmente una legge preesistente. Io trovo che ciò facendo si offende anche la magistratura sulla quale, si suppone, sia possibile con tale depiorevole metodo influire.

Trovo che questo non è corretto e non è onesto; perciò insisto nel mio emendamento.

**Carcano, ministro delle finanze.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Carcano, ministro delle finanze.** Anch'io a nome della pratica e dell'onestà invito la Camera ad accettare la proposta così come

è stata da noi formulata. Sino ad oggi si sono adoprati i densimetri con riferimento alla temperatura dell'acqua a quindici gradi, quindi nella legge non si fa altro che dichiarare che si continuerà a fare quello che si è fatto fino ad oggi e che non si vuole dare maggiore adito a delle controversie le quali sarebbero tutto affatto contrarie alla giustizia... (*Approvazioni*).

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Pantaleoni.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Pantaleoni.** Il ministro è in perfetta buona fede, ma ha ragione l'onorevole Agnini nella sostanza della sua tesi, la quale è così semplice che, se qui non vi fosse un equivoco, il ministro sarebbe il primo a dargli ragione e a modificare il testo dell'articolo.

Infatti la cosa sta così: La legge precedente prescriveva densimetri a quattro gradi, ma l'Amministrazione in molti casi si servi di densimetri a quindici gradi. Di qui sono sorte delle cause perchè gl'industriali hanno detto: la legge prescriveva di servirsi di densimetri a quattro gradi: voi vi siete serviti di densimetri a quindici gradi, quindi la vostra misurazione non è esatta; rimborsateci quello che ci avete tolto in più.

Ora viene la nuova legge e con essa il ministro prescrive i densimetri a quindici gradi. Egli ha ben ragione di volere questi densimetri se questi funzionano meglio di quelli a quattro gradi, e noi non abbiamo ragione di rifiutargli questi densimetri a quindici gradi anche se colpiscono l'industria più che non la colpissero i densimetri a quattro gradi.

Ma il collega Agnini dice: non date ad intendere che col testo della legge nuova il regime che introducete per l'avvenire sia stato il regime sanzionato dalla legge antica e non fate che, siccome pendono dalle cause, questa vostra asserzione diventi una interpretazione autentica della legge antica (per quanto ne fossero espliciti i termini) a cui i magistrati non potranno resistere.

Onorevole ministro, io sono certo che noi ci aggiriamo intorno ad un equivoco nato fra Lei e l'onorevole Agnini perchè Ella vuole la stessa cosa che vuole l'onorevole Agnini; Ella vuole per l'avvenire dei densimetri a quindici gradi che egli non ha il diritto di rifiutarle; e ad ogni modo noi voteremmo tutti contro di lui se egli non volesse i densimetri a quindici gradi...

**Agnini.** Ma voterei così anch'io!

**Pantaleoni...** ma Lei deve essere il primo a riconoscere che la legge antica non parlava di densimetri a quindici gradi e ciò si desume esplicitamente dalla *Gazzetta Ufficiale*, bensì di densimetri a quattro gradi. Ciò è chiarissimo.

**Carcano, ministro delle finanze.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Carcano, ministro delle finanze.** Io ho già spiegato ieri il fine della declaratoria, ed ho ricordato che nella relazione ministeriale è detto che si voleva che continuasse ad aver vigore il metodo antico nel senso sempre inteso ed applicato dall'Amministrazione, cioè quello del densimetro col riferimento alla densità dell'acqua alla temperatura di quindici gradi; quindi la declaratoria occorre per eliminare delle questioni che tenuto conto della dicitura [del testo di legge del 1883, potrebbero sorgere con gravissimo danno dell'Amministrazione e con danno anche della giustizia. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertesi.

**Bertesi.** Io mi sbrigo in due parole: non sono uno scienziato: ma essendo avvezzo ad adoprare la bilancia so che dando 1000 grammi dò un chilogramma, e che dandone 900 soli ne rubo 100. L'onorevole ministro delle finanze ha dimenticato forse che c'è una legge in data 27 agosto 1883 la quale stabilisce la densità dell'acqua a quattro gradi centigradi: ma nell'applicazione di quella legge si adotta come unità di misura la densità di gradi quindici invece che di quattro. Molte fabbriche si adattano a questa misura; ma alcuna di quelle che ci vedono di più intentano causa al Governo chiamando i tribunali a decidere sulla controversia; ma interviene la Camera e che cosa fa? Giudica in causa propria: perchè badate, tutto l'equivoco che io sperava l'onorevole Pantaleoni avrebbe chiarito ancor di più, consiste precisamente in questo.

Io non avrei preso a parlare se gli applausi venuti da quella parte della Camera (*Centro*) e soprattutto da Giustino Fortunato non mi avessero chiarito che questo equivoco non è ancora bene compreso. Ora io ho voluto dire che se quell'applauso voleva significare una dimostrazione contro le unghie della speculazione e contro gli illeciti guadagni, io vi consento; se voleva dire riparazione di un errore del passato, sono

pure d'accordo: ma se volesse dire il proposito di risparmiare qualche centinaio di migliaia di lire in danno però della onestà e della giustizia, io non potrei consentire.

(Benissimo — *Commenti*).

**Presidente.** Rileggo l'articolo 11.

Art. 11.

Con Decreti Reali sarà stabilito il giorno in cui dovranno entrare in vigore le singole e speciali disposizioni della presente legge. Fino a quel giorno continuerà l'applicazione delle discipline recate dalla legge (testo unico) 27 agosto 1883, n. 1583, e l'accertamento della tassa di fabbricazione continuerà ad effettuarsi ai sensi dell'articolo 2 della legge medesima, modificato dalla legge 1° marzo 1900, n. 72, articolo unico, e cioè inserendo a carico del fabbricante una quantità di zucchero (greggio) di 2ª classe, corrispondente a 2000 grammi per ogni ettolitro di sughi defecati e per ogni centesimo di cui risulterà superiore all'unità la loro densità a 15 gradi del termometro centesimale riferita alla densità dell'acqua alla stessa temperatura.

L'onorevole Agnini propone a questo articolo il seguente emendamento:

*Sopprimere la parola: « cioè » dell'alinea decimo.*

**Di Scalea.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Di Scalea.** Io credo molto pericoloso che la legge entri nelle funzioni del potere giudiziario; e quindi, trattandosi di una questione che interessa il merito di contestazioni già esistenti, io, per un principio di diritto, dichiaro di votare l'emendamento dell'onorevole Agnini. (*Commenti animatissimi*).

**Presidente.** Metto a partito l'emendamento dell'onorevole Agnini, che consiste nella soppressione della parola « cioè ». Quest'emendamento non è accettato nè dal Governo, nè dalla Commissione.

(*Dopo prova e controprova l'emendamento dell'onorevole Agnini non è approvato*).

Pongo a partito l'articolo 11.

(*È approvato*).

Si procederà tra breve alla votazione segreta di questo disegno di legge.

### Risultamento delle votazioni.

**Presidente.** Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Approvazione di tre contratti di ven-

dita di boschi demaniali ai comuni di San Stino, di Livenza e Portogruaro:

Presenti e votanti . . . . .	218
Maggioranza . . . . .	110
Voti favorevoli . . . . .	181
Voti contrari . . . . .	37

(*La Camera approva*).

Provvedimenti concernenti il personale dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici di finanza:

Presenti e votanti . . . . .	218
Maggioranza . . . . .	210
Voti favorevoli . . . . .	169
Voti contrari . . . . .	49

(*La Camera approva*).

Autorizzazione della maggiore spesa di lire 100,000 per la costruzione del Porto di rifugio a Scilla:

Presenti e votanti . . . . .	217
Maggioranza . . . . .	109
Voti favorevoli . . . . .	166
Voti contrari . . . . .	51

(*La Camera approva*).

Sistemazione del personale straordinario nella carriera d'ordine e di quello addetto alla ragioneria del Ministero della pubblica istruzione,

Presenti e votanti . . . . .	218
Maggioranza . . . . .	110
Voti favorevoli . . . . .	164
Voti contrari . . . . .	54

(*La Camera approva*).

Ricostruzione dei palazzi delle Regie rappresentanze italiane in Cina.

Presenti e votanti . . . . .	218
Maggioranza . . . . .	110
Voti favorevoli . . . . .	153
Voti contrari . . . . .	65

(*La Camera approva*).

### Discussione del disegno di legge per il personale ferroviario.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concorso dello Stato nella spesa occorrente per il nuovo ordinamento del personale delle strade ferrate delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula pel periodo di tempo dal 1° gennaio 1902 al 30 giugno 1905 e relativi provvedimenti finanziari.

Si dà lettura del disegno di legge.

**Stelluti-Scala, segretario, legge.** (Vedi *Stampato*, n. 164).

**Presidente.** La discussione generale è aperta: ha facoltà di parlare l'onorevole Ceriana-Mayneri.

**Ceriana-Mayneri.** Comprendo l'impazienza della Camera, e sarò brevissimo. Giorni sono ebbi occasione di additare all'onorevole ministro del tesoro il nobile esempio di uno dei più illustri statisti che resse per molti e molti anni la finanza inglese, rendendola forte e potente; il Gladstone. Esso dedicava alla diminuzione delle imposte il sopravanzo del bilancio per soddisfare ad un debito di onore verso il contribuente e per rendere facile la difesa del pubblico erario contro i numerosi appetiti. Non posso quindi nascondere il dolore che irrompe dall'animo mio nel vedere in questo giorno il Governo, in cui io ho tanta fiducia, non solamente non seguire lo splendido esempio del grande statista inglese, ma di presentare nuovi balzelli che, come ben disse l'onorevole relatore, sanno di *forte agrume*, e che faranno penosissima impressione nell'intero paese. (*Benissimo!*)

Nuovi aggravii che peggioreranno le già tristi condizioni del contribuente italiano, nuovi aggravii che porranno le già vacillanti tramvie, splendido frutto dell'iniziativa locale, in condizione peggiore ancora delle ferrovie minori che godono di un largo sussidio chilometrico dello Stato. Al miglioramento giusto e necessario negli assegni e negli stipendi non solo del personale ferroviario, ma anche del personale delle poste e dei telegrafi devesi provvedere col normale incremento che fortunatamente da parecchi anni si constata nel reddito di quei pubblici servizi a favore delle Casse dello Stato. Si otterrà così uno splendido risultato di cointeressare quei benemeriti funzionari al buon andamento dei pubblici servizi, e si torrà lo Stato dalla dolorosa necessità di dover presentare nuovi gravami al popolo italiano.

Possano queste mie parole produrre qualche frutto ed indurre gli egregi uomini che sono su quel banco e, ai quali mi legano vincoli di amicizia antica e sincera a non proporre nuovi balzelli a ritrarsi da una via che io credo fatale per l'economia nazionale. Se la vittoria non arriderà alle mie parole, avrò almeno la soddisfazione di aver compiuto uno stretto dovere. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Montagna.

**Montagna.** Io credo che mai sia capitata a questa Assemblea una sorpresa, me lo permetta l'onorevole ministro del tesoro, di

un genere più speciale di questo. Aspettavamo ansiosissimi una legge promessa, largamente studiata, che avrebbe servito a restituire al paese la tranquillità, che doveva tutelare interessi manomessi per anni e anni, e ci si presenta questa legge che è legge di imposte. Me lo permetta onorevole ministro del tesoro, Ella ha avuto una pessima ispirazione.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** No! necessaria!

**Montagna.** Ella ha avuto una pessima ispirazione, perchè doveva ricordare il programma, gli impegni del Governo del quale Ella fa parte e nel quale Ella porta tanta autorità. Il Governo del quale Ella fa parte ha avuto per programma suo specialissimo la riforma tributaria: la riforma tributaria non è venuta.

Ella, con quella nota bonaria che distingue ogni atto suo, ci diede invece nuove imposte: ed il valoroso relatore della legge, con la sua frase così fine, così smagliante, ci ammannisce questa piccola tassa dolcificandola. In altri tempi udii parlare di tasse blande e non blande; ma io opino che proprio quelle tasse chiamate blande sono le più fastidiose, le più gravi, perchè sono quelle che costano maggiormente allo svolgimento economico del Paese, quelle che più turbano le funzioni economiche. Ma, onorevole ministro del tesoro, Ella ha portato una voce allarmante nel seno della Commissione parlamentare; Ella ha accennato a possibilità di esigenze di bilancio per le future previsioni: ed è stata questa, direbbe l'illustre relatore della Commissione, la ragione per cui la maggioranza della Commissione non ha creduto di resistere alla richiesta di nuove imposte. Dunque ci parli chiaro, onorevole ministro del tesoro.

**Tedesco.** Parla troppo chiaro!

**Di Broglio, ministro del tesoro.** (*Mostrando un libro.*) Non l'ha letto questo?

**Montagna.** Dunque la nostra situazione finanziaria è già cambiata? Dunque l'elasticità del bilancio è già finita? Siamo già ai ferri corti? Tutto questo domando io all'onorevole ministro del tesoro e mi aspetto dalla sua parola franca e sincera una risposta.

Ma neanche tutto questo, onorevole ministro del tesoro, mi darebbe il coraggio di approvare le sue imposte che non voterò mai. Perchè se le imposte che Ella richiede sono la conseguenza legittima della sua politica, rimanga a Lei la responsabilità, ma non richieda a noi il sacrificio di votarla.

Si è provveduto alla sorte dei ferrovieri? Se si dà uno sguardo alla relazione che precede il disegno di legge, alla sottile relazione dell'onorevole De Nava, ed all'emendamento, che abbiamo qui sott'occhio, degli onorevoli Turati e Nofri si ha una prova che non si è provveduto alla sorte dei ferrovieri. Se qualche cosa appare chiaro, si è che abbiamo provveduto soltanto ad una parte della numerosa schiera dei ferrovieri: e gli emendamenti presentati dai colleghi Nofri e Turati sono la prova più eloquente di quelle manifestazioni, che credo siano giunte qui a tutti noi, di una notevole parte del personale ferroviario che si duole della condizione ad esso fatta con la legge che abbiamo in esame. Le firme di questi due nostri onorevoli colleghi sono la prova la più evidente, perchè furono essi che parlamentarono col Governo, a suo tempo, per risolvere questo ponderoso e difficile problema.

Ma è una sorpresa questa legge anche per questi nostri onorevoli colleghi, che in quell'epoca collaborarono col Governo per la risoluzione di questo problema? Io dico che il loro emendamento darebbe ragione a supportolo: evidentemente questa legge non è quella che concordarono i colleghi Turati e Nofri quali rappresentanti dei ferrovieri; perchè, se fosse questa legge l'emanazione precisa degli accordi presi in quell'epoca, essi non avrebbero ragione di presentarci emendamenti di questo genere.

In questa legge non vi è nulla di determinato, nulla di preciso: è uno di quei disegni di legge pei quali non resta che a fare atto di fede, ma uno di quegli atti di fede che rare volte si fanno. A lei, onorevole ministro del tesoro, che è vecchio ed autorevolissimo parlamentare, non vecchio di età ma vecchio parlamentare, a lei è mai capitato di discutere un progetto di spesa per una cifra anche non così rilevante come questa, e lo ha visto mai presentare così nudo, assolutamente nudo d'ogni spiegazione, privo completamente d'ogni destinazione? Infatti, quale è la destinazione di questa spesa di 10 milioni? (*Interruzione del deputato Pozzo Domenico*).

Sarà il mio modestissimo intelletto, onorevole Pozzo, che non mi fa veder chiaro, ma io ho scorto questo: che l'onorevole relatore, sottilissimo nella sua esposizione, non ha potuto omettere di fare una dichiarazione che fa a lui molto onore. Egli stesso riconosce che a mettere la mano nello studio delle tabelle ecc. è lavoro ponderoso,

difficile, intricato, che potrebbe condurre alla demolizione dell'edificio.

Ma, io domando all'onorevole relatore: o quale edificio avete creato se voi presupponete che andandolo a studiare voi lo demolite? Non avete nemmeno voi la coscienza di quest'edificio che avete creato?

**Morelli-Gualtierotti.** È un'opera d'arte. (*Si ride*).

**Montagna.** Noi dunque siamo chiamati a votare una spesa di 10 milioni senza avere quelle spiegazioni, senza avere quei lumi che sono necessari per farci acquistare la coscienza di ciò che facciamo. Siamo chiamati a spendere dieci milioni per provvedere in definitiva alle sorti del personale ferroviario, e non provvediamo, perchè la stessa relazione riconosce che non si è potuto tenere conto di tutta quanta la classe del personale ferroviario. Ora io domando agli onorevoli ministri interessati: non era loro noto completamente lo stato di disagio in cui si trovava il personale ferroviario? Non era loro noto che il vecchio personale delle ferrovie (quelli che chiamano con una frase generica anziani e che io determino in quella schiera d'impiegati, bravi e buoni impiegati, che son provenienti dalle antiche società ferroviarie Meridionali, Romane e Sicule) non è loro noto che i diritti di questi ottimi impiegati non furono rispettati dalle società? Non è loro noto che qualcuno di questi impiegati fece valere le proprie ragioni dinanzi ai tribunali, e che in molti casi i tribunali, facendo loro giustizia, provvidero alla tutela del loro interesse? Non avevano con questi precedenti una base per provvedere anche alla sorte di questa parte del personale delle ferrovie?

Poichè questi precedenti sono noti, io che sono molto sorpreso del disegno di legge in sè stesso, ho l'altra sorpresa di non udirne far parola. Qualche parola in proposito avrebbe potuto servire a quietare un po' lo spirito di chi lo spirito ha turbato per questo stato di cose. Io non ho alcuna difficoltà di votare la spesa che occorre affinchè siano sistemate, definitivamente, le sorti dei ferrovieri; ma sarei molto esitante ove non avessi la certezza assoluta che tutti gli interessi, che tutte le classi dei ferrovieri avessero ottenuto quella giustizia che hanno reclamato per tanti anni. Ove io non avessi questo affidamento necessario, avrei l'alto coraggio di non votare la legge, sicuro di compiere il mio dovere: perchè io ho paura, onorevole ministro del tesoro, che questa

egge (diciamolo pure) di carattere umanitario debba prendere un'altra fisionomia: che diventi una legge di protezione per determinate persone, trascurandone altre che pure sono confortate di uguali diritti.

Gli onorevoli Nofri e Turati chiedono al ministro del tesoro altri tre milioni e mezzo; ma la richiesta che l'onorevole ministro del tesoro fa alla Camera di nuove imposte per provvedere ai dieci milioni non lascia evidentemente speranza ai colleghi Nofri e Turati d'averne i tre milioni e mezzo. Ed io dico che quando la maggiore spesa richiesta dai colleghi di quella parte della Camera (*accenna all'estrema sinistra*), non fosse accordata dal ministro del tesoro e dalla Camera, domanderei che i 10,500,000 lire, con gli otto milioni e tanti che spendono le Società ferroviarie, fossero meglio distribuiti; fossero distribuiti con criterio più esatto di quello che finora sarebbe stato adottato, almeno per quanto si legge attraverso le assicurazioni che ci dà il relatore con le sue affermazioni. Ed ove non si provvedesse con maggiore giustizia distributiva, arriverei fino a votare tranquillamente coi colleghi di quella parte della Camera (*accenna all'estrema sinistra*) i tre milioni e mezzo...

**Barzilai.** È socio del Riscatto! (*ilarità*).

**Montagna.** Ecco, onorevole Barzilai: non ho parlato alla Camera del Riscatto Ferroviario, perchè avrei dovuto dire alla Camera, che finora si è provveduto agli interessi ferroviari che fanno capo al Riscatto Ferroviario. Ora Ella mi ha interrotto, qualificandomi socio del Riscatto Ferroviario; ed io le rispondo che quando il Riscatto Ferroviario fa opere buone può contare sulla mia qualità di socio.

*Una voce* Socio onorario!

**Montagna.** Però debbo aggiungere che i tre milioni e mezzo che sono chiesti dall'onorevole Turati e Nofri non lo sono per i soci del Riscatto Ferroviario. Questo sanno quegli egregi funzionari...

**Nofri.** Per gli uni e per gli altri.

**Montagna.** ...che non appartengono al Riscatto Ferroviario e che furono trascurati appunto perchè non vi appartenevano.

**Barzilai.** Non è esatto.

**De Nava, relatore.** Non ne avevano bisogno.

**Montagna.** Sarebbe stato desiderabile, onorevole relatore, che Ella avesse dimostrato ciò nella sua relazione.

**De Nava, relatore.** Ci voleva un volume!

**Montagna.** A noi dunque non resta che fare un salto nel buio, perchè la sua interruzione prova che siamo chiamati a votare

una legge senza che ne possiamo conoscere le conseguenze e senza che possiamo averne una precisa nozione.

Io non ho avuto altro scopo che di dar ragione del mio voto.

Io ho considerato sempre questa questione in tutta la sua gravità e, modestissimo fra voi, ho creduto che ognuno dovesse dare ragione del proprio voto. Senza abusare più oltre della vostra benevolenza, io riepilogo il mio dire. Io ho sempre creduto che nel nostro paese in materia d'imposte non si possa fare altro che riformare il sistema attuale e non si abbia il diritto di chiedere nuovi sacrifici ai contribuenti; è perciò che mi oppongo recisamente a qualunque nuova imposta.

Io sono profondamente convinto, e l'ho voluto ricordare col mio ordine del giorno all'attuale Governo che aveva della riforma tributaria fatto la sua bandiera, che questa riforma possa farsi in Italia. Io voto la spesa, ma intendo che questa spesa sia equamente e giustamente ripartita. E badi l'onorevole ministro del tesoro di non lasciare l'impressione che questa legge sia stata semplicemente il prodotto di un'azione esercitata sul Governo in un momento in cui esso non aveva intera la serenità del suo spirito. (*Commenti*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nofri.

**Nofri.** Il giorno otto marzo fu noto il concordato intervenuto fra i rappresentanti dei ferrovieri ed il Governo, e non può dimenticarsi che un vero e proprio sospiro di sollievo e di soddisfazione trasse il paese tutto; sospiro di sollievo e di soddisfazione che avrebbe dovuto, secondo me, trasformarsi oggi in una vera gioia concorde. Purtroppo però, mi duole il dirlo, il Governo non ha voluto o non ha saputo fare in modo che quella manifestazione del paese avesse oggi qui la sua ripercussione e consacrazione insieme, giacchè ha creduto bene di coronare il concordato coi ferrovieri con un disegno di legge che è manchevole nella sostanza, poco chiaro in alcuni punti nella forma e, quel che è peggio, deturpato da una coda velenosa costituita dalle nuove tasse sui trasporti. (*Bravo!*)

Davvero che se io non sapessi, appunto perchè nelle pratiche corse pel concordato facevo parte della rappresentanza dei ferrovieri, quanta buona volontà i rappresentanti del Governo abbiano posto per venire ad una conclusione accettabile, dovrei dubitare che esistesse fino da allora, e realmente, quella buona volontà, e che fosse una

finzione per scongiurare lì per lì la bufera dello sciopero che si minacciava!

Ma prima di esaminare però e la manchevolezza e le oscurità e la coda velenosa del progetto, è necessario, anche per rispondere a coloro che qui, e prima che qui fuori di qui, fecero critiche al concordato in sé e quindi alle conclusioni che ci vengono ora portate dinanzi, che io illustri brevissimamente quale sia stato e quale si trovi ad essere oggi la questione dei ferrovieri, specie in rapporto allo strascico che ancora si trascina dietro di sé e che è costituito della così detta, per quanto impropriamente, regolarizzazione degli anziani.

E prima di tutto si è domandato fuori di qui e ci si domanda ancora in questa Camera: i rappresentanti dei ferrovieri ed il Governo era proprio necessario, che facessero ricadere sullo Stato, e quindi sul paese, la spesa rappresentata da questi dieci o dai quattordici milioni per compiere una giustizia che si è invano attesa da diciassette anni?

Oppure non era possibile, sia pure spingendosi fino agli estremi limiti della resistenza, sia pure compiendo una specie di rivoluzione nelle ferrovie, non era possibile, dicesi, al Governo ed ai rappresentanti dei ferrovieri concordi di fare gravare tutta questa spesa sulle Compagnie ferroviarie, le sole responsabili della mancata giustizia per un diciassettennio?

E tali domande da certi giornali ed anche dalla bocca di alcuni amici hanno preso alle volte la forma di un rimprovero e di una condanna, e non solo all'opera del Governo, ma anche a quella dei rappresentanti dei ferrovieri.

Si è detto infatti perfino questo: è strano che ci siano stati rappresentanti dello Stato e rappresentanti delle organizzazioni proletarie che così a cuor leggero abbiano sollevato i capitalisti e scaricato sul paese una spesa che sui capitalisti stessi avrebbe dovuto ricadere.

Orbene, questo si sarebbe dovuto dire fino a quando la questione degli organici dei ferrovieri fu portata al Parlamento e successivamente nelle aule dei Tribunali, ma dopo che purtroppo al Parlamento non ebbe la fortuna di avere una soluzione qualsiasi, ma anzi venne dai ministri d'allora e dalla compiacenza della Camera irreparabilmente compromessa a danno dei ferrovieri; dopo che nelle aule dei Tribunali e delle Corti fu in ultima analisi quasi ad

unanimità risolta a favore delle Società ferroviarie; e dopo che infine il Comitato arbitrale coronò il giudizio della magistratura, come è noto, dando completamente torto al Governo e quindi ai ferrovieri, è facile il capire ed il persuaderci che quanto si credeva e si crede ancora, malgrado tutto, che garantisse l'articolo 103 delle Convenzioni ferroviarie, cadde completamente per opera di quello Stato medesimo che per mezzo del suo Governo doveva a suo tempo far rispettare il contenuto di quelle garanzie.

Da qui la nessuna possibilità di far giustizia, se non col sacrificio dello Stato, perchè la legge non permette di farla pagare individualmente ai rappresentanti dei Governi che si sono succeduti nel reggere e nel non saper difendere nel caso nostro gli interessi del Paese e dei ferrovieri.

Se certe responsabilità, come le intendo io, e come le intendono molti fossero consacrate per i vari rappresentanti del Governo, essi e non lo Stato dovrebbe pagare oggi quella poca e tardiva giustizia che si fa pei ferrovieri.

Le Compagnie pertanto si sono presentate a trattare pel concordato (per quanto noi non le abbiamo mai vedute) quasi in veste di concessionarie di favori, ed hanno detto: noi possiamo concorrere nella spesa, se il Governo crede, tanto per la pacificazione sociale, ma potremmo anche non concorrere punto, e lasciare che il Governo faccia quello che crede. Vuole applicare l'articolo 43 delle Convenzioni? Faccia pure. E sfido io! Per loro ciò equivaleva a un terno al lotto, in quanto che lo sciopero *jure imperio* e subito il contratto voleva dire che lo Stato si sarebbe assunto tutta quanta la spesa degli organici in 24 milioni, avrebbe dovuto andare incontro alle liti gravissime che le Compagnie gli avrebbero mosso e... quello che è più, addivenire al riscatto immediato dell'esercizio coll'obbligo di provvedere per ciò ad un fabbisogno di circa 400 milioni almeno!

Tracciata così la questione come si trovava al momento del concordato, passo senz'altro a determinare con la maggior precisione che mi sarà possibile in che cosa veramente consistessero i lagni dei ferrovieri, e in qual modo quindi in questi diciassette anni essi dalla mancanza degli organici fossero stati, come furono, danneggiati. Gli organici delle vecchie Società alle quali ha alluso l'onorevole Montagna, bisogna ben mettersi in mente, che non davano vero e

proprio diritto ad aumenti, ma stabilivano solamente che, quando l'aumento di stipendio si dava, dovesse essere di quella data misura. Ed infatti anche quelle sentenze dei Tribunali e della Corte di cassazione (che sono poi oramai limitate al solo foro napoletano) le quali danno ragione ai ferrovieri, non fanno altro che affermare: l'aumento che voi avete dato in 150, doveva essere di 200 o di 300, ma non hanno mai affermato (e credo che all'infuori di uno, nessun ferroviere abbia mai mosso in proposito cause giudiziarie), il diritto all'aumento. Conseguentemente i ferrovieri, che anche oggi si lagnano di essere stati trascurati negli aumenti, non avrebbero avuto dalla giustizia (se la giustizia fosse stata interrogata in proposito) questa integrazione di aumenti, ai quali diritto vero e proprio non avevano.

In poche parole, gli organici delle vecchie Società, stabilivano come avrebbero dovuto stabilire quelli voluti dall'articolo 103 delle Convenzioni, una, diremo così, data misura di aumenti, a seconda delle qualifiche e dei gradi, ma avrebbero lasciato sempre all'arbitrio delle Amministrazioni, ed alla elasticità dei posti vacanti nella azienda il vero e proprio diritto all'aumento in quei dati periodi fissi di tempo.

Ed ecco perchè noi ritenemmo, come riteniamo, una grandissima vittoria per i ferrovieri la conquista dei presenti organici. Giacchè questi stabiliscono per tutti quanti coloro che sono in servizio il diritto all'aumento in quei dati periodi di tempo, e quindi il conseguente diritto ad avere il massimo stipendio in quel numero determinato di anni.

Ma allora, ci si obietterà: perchè tergiversate tanto per addivenire al concordato dell'8 marzo, dal momento che nella massima gli organici presentativi e da voi poi migliorati erano così indubbiamente superiori ai vecchi ruoli dimenticati o violati dalle Società?

Perchè tenere per una intera settimana in un grave disagio il paese?

Perchè poi avete discusso tanto di regolarizzazione del passato, eppoi ci avete rinunciato?

Come va poi che dopo tale rinuncia, ritornate oggi alla carica, risolvendo la questione e chiedendo altri 3 milioni e mezzo per quella regolarizzazione con la proposta aggiuntiva all'articolo 1?

Ecco: prima di tutto intendiamoci bene

in che cosa consista questa regolarizzazione.

Coll'applicazione dei presenti organici tutti gli agenti assunti precedentemente a quell'epoca in servizio e specialmente quelli che già vi erano prima delle Convenzioni, i quali per tutto il tempo trascorso da allora ad oggi, non conseguirono quegli aumenti di stipendio o paghe che avrebbero avuto diritto di conseguire se gli organici in questione fossero stati applicati fino dal luglio 1885 in obbedienza all'articolo 103 delle predette Convenzioni, guadagnarono, e guadagnano, è vero, il diritto ad ottenere d'ora in avanti il diritto ai successivi aumenti, ma limitatamente al tempo che rimane ancora loro da poter stare in servizio, senza la possibilità di essere reintegrati degli aumenti non conseguiti nel passato e che li mettono oggi nella condizione di avere uno stipendio o paga inferiore a quella stabilita dai nuovi ordinamenti.

Ed ecco la grave questione dei così detti anziani! Essi infatti, in gran parte già avanzati in età, non solo non hanno la possibilità di essere reintegrati dei danni sofferti per i pochi o nessuno (sicuro anche nessuno pel basso personale!) aumenti conseguiti, ma non hanno più il tempo di arrivare ad ottenere il massimo dello stipendio garantito dagli organici nuovi e poichè, anche se volessero non potrebbero stare in servizio oltre i 55 ed i 60 anni, perchè le Compagnie, come di loro diritto li mandano in pensione, prendendo al loro posto dei giovani con minore stipendio e maggiore rendimento.

Di qui, ripeto, la questione impropriamente detta degli anziani, giacchè riguarda anche molti ancor giovani che non conseguono aumenti, o ben pochi, questione che ha continuato ad agitarsi ed anzi si è maggiormente acuitizzata dopo il concordato.

Ma allora ci si domanderà ancora: perchè non la risolvevate in qualche modo? Ed è qui, secondo me, dove i rappresentanti dei ferrovieri, lo dico francamente, diedero prova del più alto e del più sincero patriottismo, di cui si sia data prova fin qui nell'Italia nostra dalle organizzazioni proletarie. Il Governo disse infatti a quei rappresentanti: la spesa, per i calcoli che sono stati fatti, con la quale lo Stato dovrà concorrere all'applicazione dei nuovi organici, è di 14 milioni; anzi, aggiungeva, c'è il pericolo, nelle revisioni nuove, che si possa superare tale cifra. Ora il Governo non può nè deve concedere di più a nessun costo e

di conseguenza domanda che si consenta che gli organici siano applicati col 1902, abbandonando la regolarizzazione del passato, che anche parziale farebbe salire quella cifra in modo incompatibile colle condizioni del bilancio e del paese.

I rappresentanti dei ferrovieri si trovano allora in un bivio terribile: da una parte l'insistenza, e perfino le minacce di coloro che aspettavano la regolarizzazione, dichiarandosi pronti allo sciopero, se non si fosse ottenuta; dall'altra parte, la loro responsabilità di delegati e difensori del proletariato unita al sentimento di carità di patria, cose queste che comandavano loro di pensare bene prima di gettare l'organizzazione e il Paese in un'incognita paurosa e terribile che poteva essere anche la rovina per quanto momentanea dell'uno o dell'altro.

Si fu perciò che si arresero, dopo maturo esame della situazione, accontentandosi di quella cifra già di per sé imponente, di 14 milioni, non dubitando un momento solo che potesse diminuire, ma anzi temendo che aumentasse.

Che cosa avvenne dopo? Il Governo fece rifare dalle Compagnie e rivedere dai suoi impiegati dell'Ispettorato i calcoli, e si venne a conoscere che, pur rimanendo la spesa complessiva di 23 milioni circa, la maggior parte di essa non veniva a caricarsi più allo Stato, ma bensì alle Società. Queste non più 8 milioni e mezzo, ma 13 milioni dovevano dare per l'applicazione degli organici fino al giugno 1905, e lo Stato, invece, non più 14 ma 10 milioni e mezzo. Orbene, quando venne conosciuta questa lieta notizia, noi ci aspettavamo subito che il Governo la prendesse nei suoi utili, cioè a dire che senza il nostro concorso, e come per far conoscere che non aveva bisogno della nostra opera per far giustizia, provvedesse acché la questione degli anziani venisse almeno parzialmente risolta con questi tre milioni e mezzo che veniva a spendere di meno, in confronto ai quattordici che aveva annunciato alla Camera ed al Paese. Ma il Governo si limitò a fregarsi le mani per quella buona notizia, (*Si ride*) e venne alla Camera a dichiarare che dopo tutto la spesa non sarebbe stata così grave e che, ciò che fece piacere a tutti di udire, il maggior gravame andava a carico delle Compagnie.

Ma il Governo non pensò punto che dopo quel risparmio che veniva a conseguire si sarebbe sollevata, con una maggiore aureola di legittimità e di giustizia, la questione

degli anziani; i quali avrebbero certo battuto con più forza alle porte del Governo e quindi del Parlamento ed avrebbero rotto, permettetemi la frase, le tasche di tutti i deputati, senza eccezione di partito, per ottenere che si ritornasse sulla loro questione e in qualche modo la si risolvesse. Ed infatti così avvenne.

Essi, in realtà, hanno perfettamente ragione e non possono contentarsi punto dei provvedimenti che in proposito Governo e Commissione poco chiaramente hanno creduto di annunciare di aver preso, perchè sono assolutamente irrisori, anzi dirò di più, non riguardano punto la questione degli anziani. E mi spiego:

Quali erano infatti e quali sono i ferrovieri che si lamentavano e si lamentano di essere stati trascurati dal concordato e che anche oggi per bocca dell'onorevole Montagna hanno ripetuto qui i loro lamenti? Si dice ancora da qualcuno: quelli che non appartenevano alla organizzazione.

**Montagna.** Lo dicono essi stessi.

**Nofri.** Lo dicono essi stessi, lo so; ma certo per ignoranza della questione, o, quello che è più probabile, per veder di commuovere anche coloro che non appartengono al nostro partito e quindi trarne vantaggio. Ma in realtà non è così: il concordato che generò i provvedimenti che discutiamo riguarda e provvede per tutti quanti i ferrovieri appartenenti alle grandi reti ferroviarie, nessuno escluso nè eccettuato, anche perchè non era nemmeno possibile che non dovesse riguardarli e provvedere per tutti.

Ma si dice: quando furono migliorati da voi gli organici presentati dal Governo, d'accordo con le Compagnie, vi siete curati semplicemente di migliorare quelle categorie che appartenevano alla organizzazione. Ma, di grazia, quali sono queste speciali categorie che solo appartenerebbero alla organizzazione? Tutte quante le categorie, o signori, allo infuori delle superiori, naturalmente, ed in proporzioni più o meno grandi, appartengono alla organizzazione! Tanto il cantoniere quanto l'impiegato amministrativo; tanto il fuochista e il macchinista quanto il frenatore e il conduttore.

È questione di quantità, ma sempre proporzionata a quella contenuta in ciascuna categoria.

Se nelle ferrovie abbiamo, ad esempio, fra cantonieri e guardiani 17 mila individui, nella organizzazione di questi 17 mila ce ne saranno, per esempio, 5 mila; se abbiamo

invece 6 mila impiegati amministrativi nell'organizzazione ce ne saranno 700.

Ora, noi, che cosa abbiamo fatto prima di tutto?

Abbiamo fatto in modo che fosse consacrato il diritto all'aumento per tutti, ciò che costituisce una conquista per la generalità e totalità dei ferrovieri: in secondo luogo abbiamo insistito ed ottenuto perchè fossero aumentati i minimi degli stipendi o paghe di quelle categorie per le quali li riconoscemmo irrisonori.

Il nostro torto è forse questo di avere fatto aumentare i minimi delle paghe dei cantonieri e dei guardiani pei quali erano fissate a lire 1.50 al giorno senza quasi il diritto all'aumento, anzichè quelli di coloro che quei minimi avevano stabiliti da 4 a 5 lire?

Se questo è il torto che abbiamo avuto, è anche il torto del quale noi ci vantiamo di perseverare. Esso, comunque, fu per gli organizzati e pei non organizzati! Si badi, poi, che aumentando solo di 40 centesimi le paghe dei guardiani e dei cantonieri si è avuta subito una spesa maggiore di un milione e mezzo: i grandi numeri portano a queste conseguenze. Quindi se ci si dice anche che la spesa maggiore dei nuovi organici è provocata specialmente dal basso personale, avete ragione, non perchè il basso personale abbia avuto troppo, ma perchè esso è troppo numeroso!

Si dice ancora: e per gli altri, però, non avete punto pensato? Non avete aumentato loro i minimi, ma per lo meno potevate abbreviare il periodo di tempo per ottenere gli aumenti.

Ma anche per ciò sentimmo prima di tutto il bisogno di diminuire questi periodi di tempo per il basso personale, anche se, pur essendo in parte organizzato come l'altro, non aveva avuto il mezzo, sparpagliato com'è su tutta la rete, di potersi intendere e di poter chiedere ed insistere.

Noi apportammo dunque anche l'altro vantaggio, della diminuzione del periodo per andare dallo stipendio inferiore a quello superiore. E come avremmo potuto dimenticarlo? Si badi che i cantonieri ed i guardiani, che costituiscono il nucleo principale del basso personale ferroviario, per arrivare, secondo l'organico presentatoci, da lire 1.50 di stipendio (noi li abbiamo portati invece a lire 1.70) al massimo di lire 2.10 (che noi portammo a lire 2.30), dovevano impiegare la bellezza di 30 anni, ossia essi acquistavano 60 centesimi di aumento al

giorno in 30 anni. È naturale quindi che noi diminuissimo il termine che correva fra il primo e l'ultimo aumento, perchè noi crediamo e crederemo sempre che la paga di lire 1.70 o anche di 2 lire per i cantonieri e per i guardiani che in buona parte si trovano anche nelle grandi città, dove il vivere costa caro, non sia sufficiente al vivere medesimo.

Quello che per l'aumento dei minimi e la diminuzione dei periodi facemmo per il personale inferiore ed anche pei macchinisti, fuochisti, personale viaggiante, ecc., facemmo pure per qualche qualifica del personale amministrativo, ma non per tutto e specialmente non pei contabili applicati ed applicati principali, capi stazioni di prima e seconda classe, ecc., lasciandoli nella condizione che erano stati posti nell'organico concordato dal Governo, perchè qualunque altro vantaggio che noi avessimo fatto più in alto, avrebbe aumentato la spesa e provocato falcidie in basso. E poi si consideri che un applicato, ad esempio, che va da 1300 lire fino a 3600 in 26 anni mi pare che non si possa paragonare, senza offendere la giustizia, ad un povero guardiano che mette 30 anni per andare da lire 1.70 a lire 2.30. Ed ecco in che consiste l'accusa di aver trascurato il personale amministrativo! (*Interruzioni*).

È vero che si può ancora dire adesso da qualcuno dei ferrovieri della Rete Adriatica che non si sono consacrati gli ultimi periodi negli aumenti come da qualche anno erano stati temporaneamente e parzialmente concretati dalla Rete Adriatica; ma in realtà tutta l'agitazione che si è resa così forte da parte dei cosiddetti adriatici, consiste proprio nella mancata regolarizzazione che è comune a tutti. Comunque, ci si dirà ancora: ma allora come va, che come è detto nella relazione, reclamano solo i cosiddetti impiegati amministrativi? È naturale! Questi impiegati sono appunto più a contatto con le Amministrazioni ed hanno maggiore facilità di vedere cose che gli altri non possono vedere e quindi di farsi un giudizio più preciso della sorte che è loro serbata. Invece come possono fare ciò tutti quelli che sono disseminati sulle Reti, alcuni dei quali appena capiscono che cosa sia l'organico? Essi naturalmente di tanto in tanto veggono riportata qualche notizia sui giornali relativa alla loro organizzazione e alla loro sorte e tutto al più si stringono più forte intorno alla organizzazione medesima felici, nella mancata giustizia in cui sem-

pre giacquero, quando un solo brandello di quella giustizia giunge fino a loro.

I reclami quindi degli impiegati amministrativi sono i reclami di tutti gli agenti ferroviari dimenticati dalle loro Amministrazioni da quando entrarono in servizio ad oggi e pel periodo dal 1885, non avendo avuto essi, in base all'organico che andrà in vigore col 1902, tutti quegli aumenti di stipendio che li avrebbe portati allo stipendio stabilito dall'organico medesimo. Faccio un esempio: un guardiano che, in seguito alla applicazione del presente organico dopo 10 anni sarebbe arrivato, supponiamo, da lire 1.50 a 2 lire, oggi con quei 10 anni di servizio si trova ancora a lire 1.80. Datemi subito 2 lire, egli dice, e sarò regolarizzato. Ora si è appunto questa regolarizzazione, che, se estesa a tutti coloro che furono danneggiati dai mancati aumenti da parte delle Amministrazioni ferroviarie, avrebbe certo portato una spesa così ingente da non essere possibile nemmeno discutere.

Si è così che è venuta allora la questione di una parziale regolarizzazione ed il concetto che si potesse almeno con un aumento di spesa soddisfare in qualche modo e parzialmente le legittime esigenze di questi danneggiati dalle amministrazioni, i quali non ottengono un immediato vantaggio dai nuovi organici. Ma cosa hanno fatto Governo e Commissione per applicare quel concetto? Ve lo dice qui la relazione:

« Ora un tale desiderio è stato, come ci ha dimostrato il ministro, se non in tutto, almeno in parte soddisfatto, accelerando in media gli ultimi due avanzamenti di un anno ciascuno, per le categorie di agenti dal settimo all'undecimo grado delle tabelle, nei quali gradi sono appunto compresi gli agenti che hanno reclamato. »

Ho citato queste parole perchè bastano a persuaderci subito che la soddisfazione che così si dà non è pei così detti anziani in genere in conseguenza della mancata regolarizzazione, ma bensì è solamente per quegli agenti dell'Adriatica che in questi ultimi anni ottenevano gli ultimi aumenti a distanza, supponiamo, di 3, di 4 o 5 anni, anzichè a distanza di 5 o 6 anni come verrebbe stabilito dall'organico presente: vale a dire che la Commissione ed il Governo si sono limitati solamente ad accettare dall'Adriatica, quegli aumenti alla distanza di 3, di 4 o 5 anni, e li hanno introdotti nell'organico modificandolo di conseguenza. In tal modo che cosa si è ottenuto? Si è data

una parziale soddisfazione a quei soli agenti dell'Adriatica e limitatamente, si badi bene, alle categorie o gradi dal settimo all'undecimo.

Ora quali sono gli agenti dal settimo all'undecimo grado? Sono proprio tutti gli agenti che chiamerò di concetto, esclusi naturalmente i sotto-ispettori, ispettori e quelli che sono al disopra di essi e che si trovano ad avere già uno stipendio per lo meno superiore alle 2000 lire; tutti gli altri dei gradi inferiori o della carriera d'ordine e bassa non godrebbero nemmeno di questo parziale beneficio dell'accorciamento del periodo per le ultime promozioni.

Ma ci si opporrà: i loro aumenti sono stati stabiliti nell'organico presente a periodi uguali a quelli stabiliti dall'Adriatica nelle sue consuetudini, e quindi essi hanno già un vantaggio avendo conservata quella consuetudine; e allora perchè reclamerebbero? Ma intanto per il fatto, si risponde, che l'essere stati trascurati in ciò dalla loro Amministrazione, non è una ragione perchè lo siano ancora adesso, ad essi non rimarrà altra consolazione che quella di vedere accorciato di un anno il tempo per arrivare all'ultimo grado, ai loro colleghi di grado superiore.

Ma quello che importa qui è che la questione della regolarizzazione rimane totalmente abbandonata, e nemmeno in modo minimo toccata. Egli è perciò, che, tanto io, quanto l'amico Turati, seguiti, ne siamo certi, da molti di questa parte e, vogliamo sperare, anche di altre parti della Camera, abbiamo presentato un'aggiunta all'articolo 1 che vuol dire questo: i tre milioni e mezzo che il Governo, di fronte alle previsioni viene a spendere in meno, e che sono caricati alle Compagnie, serviranno a provvedere, sia pure parzialmente, ad una certa regolarizzazione per tutti coloro, i quali con il presente ordinamento, non hanno raggiunto lo stipendio, che avrebbero dovuto raggiungere con l'ordinamento stesso, e ciò in proporzione al danno, che per ciò hanno sofferto. In tal modo, se non si esaurisce totalmente la questione degli anziani, per lo meno si dà loro una soddisfazione e si dimostra una volta più che quanto il Governo aveva promesso coi 14 milioni, quanto noi avevamo potuto fare per ottenere questa somma, era la verità, niente altro che la verità. Altrimenti che cosa si dirà, senza possibilità di opporre una terza smentita nemmeno da parte nostra? Che siamo stati ingannati, che insomma ci si

è fatta balenare dinanzi una cifra, che era veramente ingente, per costringerci alla resa, ma che il giorno che ci siamo arresi la cifra si è ridotta alle sue vere proporzioni e che quindi giustizia più larga non si è fatta perchè non si è voluta fare. Noi quindi saremmo stati turlupinati e con noi i ferrovieri.

Dopo ciò è lecito osservare agli uomini del Governo. Non solo voi vi siete riposati con gioia a quella diminuzione di spesa, ed è naturale, ma avete fatto di più, non avete nemmeno garantito nel vostro disegno di legge che un'altra diminuzione non si possa verificare in seguito.

Francamente oramai io dei calcoli delle Compagnie non mi fido più, e tanto meno mi fido dei contro-calcoli dell'Ispettorato generale. Ma, egregi signori, quando si sbaglia di tre milioni e mezzo, per quanto si tratti di uno spostamento, ho diritto di dubitare che, in seguito, si possa sbagliare di qualche altro milione.

Dirò di più: ho sentito intorno a me in questi giorni dei dubbi, che vengono da luoghi, dove si è molto competenti, i quali farebbero credere, che, alla fine di tre anni e mezzo, la spesa non arriverà nemmeno ai 23 milioni preventivati, ma sarà di qualche milione inferiore. Ciò, lo ripeto, ho sentito coi miei orecchi: e la voce che suona così, ripeto ancora, parte da un luogo che mi fa paura.

Ora se dopo gli errori di calcolo commessi a danno degli interessati ferrovieri, si verificasse in seguito anche un'altro errore come quello da me accennato, domando io che cosa avverrebbe! Ci si direbbe: voi vi siete fatti spaventare dalla ridda dei milioni, vi siete lasciati ubbriacare, avete detto di sì, e adesso, che vi è passata la sbornia, vi accorgete, ma invano, dell'inganno.

Ora questa canzonatura almeno vorrei che non dovesse assolutamente verificarsi. Ed è perciò che a suo tempo e se sarà necessario, proporrò all'articolo 2 qualche cosa che garantisca che la spesa complessiva aumenti a 23 milioni (come vuole il progetto od a 27 come propongo io), sia consolidata in quella data cifra. Ma eccoci ora a quello che ho chiamato la coda velenosa attaccata al disegno di legge: le nuove tasse sui trasporti e sui pacchi postali.

Ma come: noi, qui alla Camera, in questi giorni, abbiamo votato vertiginosamente una quantità di disegni di legge, che certo importano complessivamente parecchi mi-

lioni, di nuove spese, ed il Governo e la Camera non hanno sentito il bisogno di provvedere e nemmeno hanno dubitato un momento solo che a queste nuove spese non si potesse provvedere con le risorse del bilancio. E si è per questa sola nuova spesa di giustizia pei ferrovieri importante tre milioni all'anno, proprio per questa che si deve caricare al commercio ed ai contribuenti un'altra quantità di piccole tasse; che si deve tormentare e l'uno e gli altri con altre punture di spillo?

Ricordi il Governo, ricordi la Camera, che fino dal 1897, i poveri ferrovieri sono stati esposti alle ire e al disprezzo pubblico, quando per provvedere al *deficit* delle loro Casse pensioni e soccorso, si sono istituite le soprattasse sui biglietti di viaggio, e successivamente in sostituzione di quelle si è aumentata dal 2 al 3 per cento la tassa erariale sulle spedizioni a piccola velocità, e dal 13 al 16 per cento quella sulle spedizioni a grande velocità. Ho sentito coi miei orecchi, le maledizioni che partivano alla prima applicazione di quelle soprattasse contro i ferrovieri. Si diceva: che cosa ci entriamo noi con le vostre Casse? Ma come, noi, proprio noi dobbiamo provvedervi? Fortunatamente in Italia si dimentica presto, e quelle tasse ormai le pagano tutti tranquillamente: ma, oggi, che è appena intervenuta la dimenticanza di quell'aggravio dell'aumento della tassa erariale sulla piccola e grande velocità, proprio oggi voi venite ad aggravare di nuovo i trasporti a piccola velocità, che sono proprio quelli che costituiscono, diremo così, la sostanza degli introiti e dei prodotti ferroviari?

E non solo volete aggravare la piccola velocità, ma l'andate a colpire al di là delle grandi reti. Vi siete accorti che vi sono le piccole tramvie a vapore; ma non avete mai esaminato, che la maggior parte di esse si reggono con le stampelle, e vi siete detto: ma come, voi non pagate la tassa? Ma questa è una ingiustizia, voi siete in condizioni superiori alle ferrovie, dovete pagare anche voi. Solamente fate loro la grazia di non far loro pagare la tassa erariale aumentata, ma quella primitiva rispettivamente alla piccola ed alla grande velocità del 2 e del 13 per cento. Ma andate anche più in là, aggravate i pacchi postali, istituzione ancora nuova. Voi avevate detto più volte, e la Camera aveva assentito, di voler diminuire la tassa sulle lettere e sui pacchi. Or bene oggi avete voluto tradurre il detto in fatto aumentando quella sui pacchi.

Ma francamente, se volete proprio che questo disegno di legge sia reietto da quelli che non lo vogliono e disprezzato da coloro stessi che lo approveranno ditelo addirittura!

Ma se per caso, insistendo su quelle tasse, molto brutte fra l'altro e di poco rendimento voleste dimostrare la paura che, in seguito a tutte le spese votate ed a questa che stiamo per votare, il bilancio cominci a far crepe e quindi implicitamente dimostrare la necessità di provvedere fino da adesso, vi rispondo: presentate allora in un tempo più o meno lontano, e cioè quando quelle crepe si manifesteranno, provvedimenti d'ordine generale, e almeno la responsabilità conseguente ricada su tutte quelle spese. Perchè proprio si deve sempre opporre nuove tasse alle sole spese pei ferrovieri non lo capisco non solo ma lo trovo anche poco corretto. Spero pertanto che il Governo, compreso di questo errore che, secondo me, ha commesso, dettato evidentemente e solo dal timore, dalla paura, dirò meglio, che il bilancio cominci a barcollare; e certo, come è in ogni modo che, dopo tutto, questo barcollamento non avverrà così rapidamente, si prenda tempo, e venga, dopo approvata anche questa spesa, ed in altro momento a portarci innanzi provvedimenti ben studiati e che non abbiano carattere così fiscale, odioso ed ingiusto come questi che ci ha presentati. Noi non li approveremo medesimamente perchè crediamo, come abbiamo sempre creduto e crederemo, che solo nelle diminuzioni delle spese improduttive si debba trovare ormai l'eventuale pareggio del bilancio, non solo, ma ben anche lo sgravio pei contribuenti che più soffrono. Ci sarà però la maggioranza che non consente in questa nostra opinione che li approverà. Ma c'è un altro difetto, che appartiene alla categoria delle oscurità già da me accennato e che è stato accennato anche dall'onorevole Montagna.

Come proposi negli Uffici, avrei desiderato che la relazione della Commissione fosse accompagnata, se non dai regolamenti, almeno dalle tabelle organiche, affinchè la Camera potesse vedere come realmente si spenderanno questi dieci milioni e mezzo, e si potesse accertare di quanto ho detto adesso e di quanto si disse fuori se più o meno vi siano categorie trascurate e quindi se siano state commesse delle ingiustizie.

Vedete, io stesso che vi parlo non sono riuscito a poter leggere l'ultima edizione, dico così, delle tabelle concordate fra Go-

verno e ferrovieri e ultimamente fra queste e le Società.

**De Nava, relatore.** Se sono firmate anche da Lei!

**Nofri.** No, non sono le ultime.

Non dubito che saranno stati rispettati i patti stabiliti, ma se non lo fossero? E se domani ci trovassimo di fronte ad una sorpresa e che questo Governo non ci fosse più per risponderne, la Camera cosa potrebbe fare? Se queste tabelle ci sono, e ci sono infatti in bozze di stampa, perchè non si sono pubblicate? Non era un grande lavoro da farsi, lo creda l'onorevole relatore, e se anche qualche omissione, qualche piccolo errore fosse incorso sarebbe stata certo cosa lieve di fronte alla necessità di esaminare e vedere come si spendano i dieci milioni e mezzo che si stanno per votare. Invece si dice solamente al Governo, con una aggiunta all'articolo 2º: badate, con la convenzione che farete con le Società per l'applicazione di quei nuovi ordinamenti, ricordatevi di pubblicare le tabelle. Ma a che serviranno allora? Alla legittima curiosità degli interessati; legittima curiosità che, senza bisogno della *Gazzetta Ufficiale*, sarebbe soddisfatta lo stesso dalle Compagnie appena approvato il regolamento per gli organici; perchè, col primo gennaio del 1903, i vecchi regolamenti non hanno più vigore. Ma allora la soddisfazione di quella legittima curiosità rimarrebbe isolata e non servirebbe più a niente, perchè, ammesso che fossero state commesse ingiustizie, omissioni, queste rimarrebbero. Ed anche qui però sono convinto e credo che si potrebbe rimediare al mal fatto, e non essendovi oramai più tempo di stampare e distribuire alla Camera le tabelle organiche, e provvedere a quella pubblicazione prima ancora che questa legge venga approvata dal Senato.

Il concordato, come dissi, dell'8 marzo di quest'anno, ha soddisfatto chi lo firmò, e, credetelo, che nel complesso ha soddisfatto pure anche la massa degli interessati.

Ormai essi sanno quale sarà il loro avvenire e si affidano ai nuovi ordinamenti, come a qualche cosa di meglio di quella che non fosse e non sia l'organismo oscuro, sconosciuto, incerto che fu istituito e conservato dall'articolo 103 delle Convenzioni. Oggi non più le vecchie norme, non più i vecchi ordini di servizio, non più quindi quanto contenevano di ingiusto, di disforme, di contraddittorio e soprattutto di arbitrario nel trattamento e nelle discipline.

Un solo regolamento, un solo organico, quindi un unico ordinamento generale presiederà al personale delle ferrovie, quindi il problema ferroviario, che oggi è costituito in gran parte dalla spesa più grande, quella appunto del personale, si presenterà dinanzi a noi molto più chiaro, più preciso di quello che non si presentasse per il passato.

È pertanto non solo un vantaggio per il personale, ma un vantaggio per lo stesso problema ferroviario, che emerge da quel concordato, che spero sarà consacrato da questo disegno di legge. Ma se si vuole che davvero il nuovo ordinamento si assida sereno e pacifico in mezzo ai ferrovieri, se si vuole che esso non si presenti allo scadere delle convenzioni e quindi alla discussione del nuovo ordinamento ferroviario, con la certezza di essere in gran parte rivoluzionato, se si vuole quindi che in quell'epoca non si sia aggravati oltre che da tutte le altre soluzioni e responsabilità anche da questa, la più grave di tutte, che è quella del personale ferroviario, si definisca veramente quest'oggi la questione che ci è posta dinanzi e che per colpa dei Governi non fu mai risolta fin qui. Si definisca una buona volta, e quindi si accontentino nei limiti del possibile e del già promesso anche gli ultimi reclamanti, e nello stesso tempo si risparmino al Paese nuovi tormenti e nuovi tormentati. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi.

**Arnaboldi.** Onorevoli colleghi, una lunga esperienza parlamentare mi ha appreso che non è in questi momenti di Camera che si possa pretendere di ripetere lunghi discorsi senza destare la viva impazienza dei colleghi.

Dopo il lungo discorso fatto dall'onorevole Nofri io mi limiterò quindi a delle dichiarazioni, a pure e semplici dichiarazioni che valgano a giustificare il mio voto. Innanzi tutto, perchè resti ben chiaro e preciso il pensiero mio riguardo una parte di questa legge, è bene che io dica, sebbene dopo il voto che detti nella seduta del 15 marzo di quest'anno, non ve ne sia un assoluto bisogno, che io dica e, ripeto, confermi che approvo pienamente quanto venne compiuto dal Governo a favore degli impiegati ferroviari, riparando così ad un atto di vera ingiustizia, ad una questione che si trascinava da lungo tempo, alla quale doveva essere provveduto da altri Governi, e veniva

a risolvere una situazione, che dopo aver mantenuto un gran turbamento nell'animo delle famiglie dei ferrovieri, era anche una continua minaccia di turbamento per uno dei più grandi servizi pubblici. Ma detto questo debbo subito dichiarare che sono contrario ai provvedimenti finanziari presentati.

Il disegno di legge del Governo e la relazione dell'onorevole De Nava, breve ma molto abile, che tratta lungamente della questione del personale ferroviario, e si sforza di dimostrare come le tasse che sono state proposte dalla Commissione, diminuite quasi della metà, in confronto di quelle proposte dal Governo, non possono portare sensibili perturbazioni ai contribuenti italiani, non mi persuadono punto.

La legge sulla contabilità generale dello Stato dava modo, innanzi tutto, di ritardare, a mio avviso, il provvedimento finanziario. E l'onorevole Branca nella sua controrelazione, che io in parte approvo, osserva che nella compilazione dei nuovi bilanci coll'incremento degli introiti doganali, con la scorta dei bilanci consuntivi, si potevano forse evitare i provvedimenti che sono richiesti; ed io posso anche aggiungere che si potevano quanto meno diminuire, od anche escogitare un complesso di economie, che valessero a mantenere il pareggio intorno al quale tutti continuamente ci affatichiamo.

Questo dico soprattutto per il genere delle tasse che si rimaneggiano o si impongono di nuovo.

L'aumento della tassa di bollo per quanto lieve possa essere, ed applicata soltanto quando le spese dei trasporti raggiungono le lire due, è una forma indiretta per colpire alcune tariffe ferroviarie, le quali conosciamo che sono forse le più alte di Europa.

La imposta del due per cento su tutti i trasporti delle tramvie a trazione meccanica non urbane, e l'aumento di cinque centesimi per ogni pacco postale, costituiscono un insieme di turbamenti al piccolo commercio rurale, che trova in questo genere di trasporti, una specie di valvola di sicurezza, in confronto dei trasporti ferroviari.

Non è tanto la misura delle tasse, che sono ora proposte, quanto il principio quello che s'impone.

Quando si pensi a tutti i discorsi che anche da parte nostra abbiamo spesso tenuti nei diversi comizi elettorali, quando si pensi alle tante promesse, che in quei discorsi si sono fatte, quando si considerino altri discorsi pronunciati in quest'Aula stessa, e si

voglia tener calcolo della presentazione di molte petizioni che sono pure arrivate a noi, dei reclami inoltrati da agricoltori ed industriali, che domandano tutti una diminuzione di tariffa daziaria, voi dovrete convenire, che una forte ripugnanza sorga nell'animo mio, nello accettare proposte come queste, le quali o sotto una forma o sotto un'altra, si risolvono in aumento di tariffe ferroviarie.

Tenete calcolo anche, che il Governo si mette sopra una via di contraddizioni, inquantochè colle convenzioni del 1885 ha stabilito di dare facoltà alle ferrovie di diminuire le tariffe trasporti per le derrate che andavano all'estero, ad equilibrare così l'aumento di tariffe doganali dei diversi Stati; e che da quell'epoca istituì tariffe speciali per le merci che dall'Italia inferiore vengono nell'Italia superiore, appunto per facilitare le esportazioni delle derrate di quelle Provincie, e dite se non debba sorprendere il vedere proposte come queste contemplate nella legge, che influiranno indubbiamente sul movimento di traffico.

Notate, o signori, che le masse, la vita commerciale, stanno in attesa del beneficio reclamato da noi, e nell'attesa, si vedono delusi nelle loro speranze, con sistemi opposti a quelli richiesti; vedono attuati sistemi, che se fossero da noi approvati, contraddirebbero quelli, che noi abbiamo dichiarato giusti ed utili; e vedono infine come non si tenga nessun calcolo delle domande ripetutamente rivolte ai rappresentanti della nazione.

Dopo queste poche osservazioni, dichiaro che non mi sento affatto l'animo di accettare la proposta di legge che abbiamo in esame, perchè non voglio mettermi, io per primo, in una palese contraddizione, allontanandomi dal concetto che da lungo tempo preoccupa la mia mente, quello della necessità della diminuzione delle tariffe, che io credo indispensabile ed estremamente salutare nell'interesse del commercio e della economia nazionale. Ho sempre seguito ed appoggiato con fiducia il Governo e mi dispiace di dovermi momentaneamente allontanare da lui.

Si è detto che probabilmente il Governo vorrà mettere in questa questione, un voto di fiducia, un voto politico, che, dopo la votazione del 15 marzo, davvero non mi pare abbia ragion d'essere. Tuttavia debbo dichiarare, con rammarico, che se il Governo intende di mettere questo voto di fiducia, da parte mia sarei costretto a

votare contro egualmente; poichè gli uomini che stanno al Governo m'insegnano che il mandato del deputato e l'amicizia che si può avere verso un Gabinetto, non possono spingersi al servilismo. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Guicciardini.

**Guicciardini.** Non ho intenzione di fare un discorso ma semplicemente una dichiarazione di voto, visto che il voto si approssima.

Io sono favorevole alla prima parte del disegno di legge che concerne la sistemazione del personale ferroviario, ma sono contrario all'articolo 4 nel quale si stabiliscono gli aumenti d'imposta. Ho bisogno di dimostrare che la pressione tributaria in Italia è superiore a quella di qualsivoglia altro paese? Ho bisogno di dimostrare che specialmente le tariffe dei trasporti ferroviari e postali sono da noi notevolmente superiori a quelle di qualsivoglia altro paese, e che l'aumentarle anche di poco contrasta coi voti più legittimi del paese e coi voti di tutti i sodalizi economici? Se io mi accingessi alla dimostrazione di queste due proposizioni, mi parrebbe di mancare di rispetto alla Camera. Ma, si dice, bisogna difendere il pareggio del bilancio. Nessuno è più di me tenero del pareggio del bilancio, e credo di averne dato più di una volta la prova.

Ma a chi mi facesse siffatta osservazione risponderai che, in un paese gravato d'imposte e di tributi come il nostro, il pareggio si difende non già aumentando la pressione tributaria ma frenando le spese che non sono assolutamente necessarie. Ed a chi mi osservasse che le tasse proposte sono di poca entità, io risponderai che, gravi o non gravi, appartengono però a quella categoria che è la peggiore di tutte perchè pesa sopra le forze produttive del Paese.

Non dimentico in questo momento la minaccia che traspare e dalla relazione ministeriale e dalla relazione parlamentare, e che probabilmente raccoglieremo fra poco dalle labbra del ministro del tesoro: che cioè chi vota contro le imposte vota contro la sistemazione del personale ferroviario.

**De Nava, relatore.** No, no. (*Commenti*).

**Guicciardini.** Io non mi lascio impressionare da questa minaccia, inquantochè sono convinto che non c'è forza di Governo che possa mai distruggere il fatto compiuto.

L'onorevole ministro del tesoro può dichiarare quello che vuole, ma non potrà fare certamente che quello che è stato non sia.

Nella relazione parlamentare è detto che il proposito di accompagnare gli aumenti di spesa con aumenti di entrata servirà di freno alle domande per aumenti di ulteriori spese. Io non credo che in siffatto proposito possa stare la salute della finanza italiana. La salute della finanza italiana può stare soltanto ed unicamente nel proposito fermo ed operoso del Governo di resistere alle spese superflue, affinché si possa provvedere a quelle necessarie senza crescere le imposte che già opprimono il Paese nostro.

Non aggiungo altre parole, perchè quelle che ho dette sono più che sufficienti per giustificare il voto che son chiamato a dare. In queste considerazioni stanno le ragioni dell'ordine del giorno che ho presentato; in queste considerazioni stanno i motivi per i quali voterò in favore dei primi tre articoli del disegno di legge, e voterò contro l'ultimo articolo. (*Benissimo! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

**Pantano.** Onorevoli colleghi! Procurerò di essere, per quanto è possibile, breve, ma la importanza della legge e dell'ora che traversa il Paese impongono a ciascun deputato l'obbligo preciso di dire il proprio pensiero.

Quali sono le ragioni che hanno indotto il Governo a far prima la transazione di cui ci occupiamo, e poi a presentare il relativo progetto di legge, condito di nuove tasse da infliggere al Paese? La ragione è semplice: il Governo ha dovuto espiare tutti gli errori, le colpe dei Governi che si sono succeduti dal 1884 fino ad oggi, nel lasciare completamente arbitre le Società ferroviarie di violare impunemente i patti contrattuali che garantivano la condizione dei ferrovieri. Se quei Governi avessero fatto il proprio dovere, e in cambio di venire a fare da quei banchi delle dichiarazioni che pregiudicavano legalmente il diritto dello Stato, avessero con mano ferma e nell'interesse del Paese attuato le Convenzioni ferroviarie, noi non ci saremmo trovati nella triste e dolorosa condizione di dover riparare a spese dell'Erario, capitolando innanzi alle Compagnie. Certo chiunque di noi si fosse trovato nelle tristi condizioni in cui si trovò il Governo, sotto la minaccia di uno sciopero provocato da palesi ingiustizie e di cui non era possibile prevedere le conseguenze, avrebbe cer-

tamente affrontato il sacrificio pecuniario dello Stato, pur di superare una situazione così difficile; ma le necessità della situazione non possono farci velo al pensiero sì da non farci intendere tutta la enormità della abdicazione cui si è andati incontro.

Era fatale: noi ci siamo da noi stessi tolta l'arma della difesa che avevamo in mano. Quando fu fatta l'inchiesta Gagliardo, circoscritta al solo personale, era già stato votato dalla Camera un disegno di legge per una inchiesta parlamentare completa sull'esercizio delle ferrovie; disegno di legge che naufragò in Senato. Allora si disse che, per siffatta inchiesta, era troppo presto, come ora si dice che è troppo tardi.

La verità è che l'inchiesta ferroviaria non si volle allora, e non si vuole oggi. L'inchiesta Gagliardo venne, è vero, a constatare, in modo positivo, categorico, la violazione brutale dell'articolo 103 delle Convenzioni, ed il Governo aveva il dovere ed il diritto di reintegrare la legge. Non lo fece; perchè? Perchè non aveva in mano gli elementi che gli avrebbero consentito d'imporre facilmente alle Compagnie l'adempimento del proprio dovere. L'inchiesta su tutto l'esercizio ci avrebbe posto in condizione di dimostrare alle Compagnie ferroviarie, che, se esse, da un lato, incontravano il sacrificio di pochi milioni, per mettere gli impiegati nelle condizioni volute dalla legge, avevano lucrato, dall'altro, decine di milioni, a danno dello Stato ed a loro esclusivo tornaconto. Se questi elementi avesse avuto in mano, il Governo italiano avrebbe potuto tradurre non soltanto alla barra dell'opinione pubblica, ma anche dinanzi al magistrato, i responsabili di quella situazione. E l'onorevole Prinetti che mi fa l'onore d'ascoltarmi, in questo momento, sa che, in un'ora sola di virile energia dell'azione da lui spiegata al Ministero dei lavori pubblici, potè raccogliere tanti elementi a carico di una delle Società esercenti, da poterla indurre sotto la minaccia di tradurla innanzi al magistrato, (e fu generoso) a pagare una multa per irregolarità contabili su due milioni sottratti al controllo dello Stato e alle sue competenze.

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** Quattro milioni.

**Pantano.** Su due milioni soltanto pagò. Ho qui in tasca il rendiconto della Compagnia. Ed oggi la stessa Compagnia si appropria a rivendicare giudiziariamente ciò che allora pagò allo Stato; sol perchè lo Stato, in cambio di chiamarla all'adempimento

mento integrale di ciò che doveva, e di tradurla innanzi al magistrato, venne con essa ad una transazione, accettando il risarcimento su due soli milioni, ed impegnandosi a consentire una modificazione statutaria per l'aumento di un milione di lire nel fondo di riserva straordinario.

È siccome questo non fu fatto, la Società si lagna ora di violato contratto, e domanda il rimborso della somma pagata su quei due milioni che rappresentavano una vera e propria sottrazione a danno dello Stato. Or bene, era naturale che una volta abbandonata l'arma formidabile che lo Stato aveva in mano, quella dell'inchiesta, i ferrovieri, traditi, delusi per 18 anni, non sperando più nessun appoggio nè dal Parlamento, nè dal Governo, confortati soltanto dalle simpatie dell'opinione pubblica, ricorressero all'arma dello sciopero (risorsa suprema), ed imponessero al Governo ed alle Società come oggi impongono indirettamente anche al Parlamento, il riconoscimento e la reintegrazione dei loro diritti violati. Ma tutto ciò sarebbe stato nulla, se, lungo il cammino doloroso che abbiamo percorso, le Società non fossero venute a mettere il loro suggello (suggello umiliante) alla abdicazione dello Stato nell'esercizio del suo diritto sovrano.

Infatti, è avvenuto questo. Il Governo per verificare se le Società avessero o pur no fatto fruire lo Stato della giusta misura della percentuale che gli spetta sui guadagni delle ferrovie, inviò i propri ispettori a verificare gli elementi contabili dei bilanci sociali, esercitando un diritto incontestabile che gli viene prima dalle ragioni supreme dell'interesse pubblico, e poi dalla sua qualità specifica di cointeressato negli utili. Ebbene, la Società mediterranea prima e le altre dopo, contesero al Governo questo diritto, e poichè dalle Convenzioni ferroviarie venne creato un tribunale d'arbitri, che fu come il laccio al collo messo allo Stato, gli arbitri decisero che questo non aveva diritto alcuno ad inquirere nei bilanci delle Compagnie.

E poichè lo Stato non poteva naturalmente acquietarsi a tale giudizio si è appellato presso il magistrato che deve ancora pronunciarsi. Ma l'animo resta perplesso pensando che le Convenzioni ferroviarie diedero il mandato per la nomina del terzo arbitro alla Corte di cassazione, con facoltà di sceglierlo fra i membri della Corte d'appello di Roma. Così il terzo arbitro, che è il giudice vero, è scelto per vo-

lontà e nel seno di quella stessa magistratura che più tardi dovrà esaminare in sede d'appello il suo giudicato arbitrale.

Allora io, ultimo fra voi (*Ooh! ooh!*), ho presentato, insieme all'onorevole Colajanni, una proposta d'inchiesta parlamentare allo scopo di poter guardare nell'interesse dello Stato entro i bilanci delle Compagnie, la loro ostinata opposizione a qualunque indagine autorizzando il legittimo sospetto che si nascondano molte magagne nell'azienda di quelle Compagnie.

Non appena fatta quella proposta, venne sui giornali la notizia improvvisa che le Società stanche, esauste dai sacrifici incontrati nella loro gestione, erano pronte a cedere sino da ora l'esercizio delle ferrovie allo Stato: poco per volta però, a misura che intorno alla povera mia proposta si andò creando un ambiente artificialmente languido e poco disposto a tradurlo in atto, quelle voci, messe prima in giro dalle Società con tanta sollecitudine, si affievolirono, sparirono ed incominciò invece a delinearsi tutta una nuova situazione di cose.

Io non voglio gettare esclusivamente sull'onorevole Zanardelli la responsabilità di aver rifiutata l'inchiesta parlamentare: il Governo rispose alla Commissione eletta dagli Uffici che non la riteneva necessaria.

Accanto alla responsabilità dell'onorevole Zanardelli c'è anche quella dell'Estrema Sinistra, che avrebbe dovuto calorosamente far sua la proposta e ha lasciato invece che tutto congiuri a farla cadere senza far opera di resistenza.

Vi è di più: l'onorevole Zanardelli afferma che dovendo a settembre presentare alla Camera le proposte pel nuovo ordinamento ferroviario, non potendo l'inchiesta per quel tempo nè entro l'anno esser compiuta, intralcerebbe il lavoro che egli deve intraprendere con studii e propositi ben definiti pria di fare le sue proposte alla Camera.

Basterebbe una semplice osservazione per dimostrare come l'argomento messo innanzi dall'onorevole Zanardelli non abbia alcun valore. L'inchiesta, come fu ristretta dalla Commissione per renderla meglio possibile, riguarda esclusivamente la responsabilità delle Società nei rapporti col Governo per ciò che si attiene alla sua quota di partecipazione. Si tratta di un esame contabile, per vedere se le Società si sono impossessate o no di danaro che appartiene allo Stato. Che ci ha a vedere tutto questo col nuovo ordinamento ferroviario, per de-

cidere se questo ordinamento deve essere di Stato o privato? Ma per questo voi avete pronti gli studii della Commissione presieduta dall'onorevole Saporito, che vi ha preparato tutti gli elementi necessari.

Ma mi sia qui permesso aprire una parentesi e fare una osservazione. Non è strano che il presidente di questa Commissione, la quale studia da due anni e che ha completato i suoi lavori, abbia creduto di provocare la più grave delle deliberazioni a cui era chiamata dal suo mandato, se convenga cioè all'Italia l'esercizio di Stato o l'esercizio privato; abbia creduto, ripeto, di invitare all'adunanza con soli tre giorni di preavviso la Commissione da lui presieduta, mentre la gran parte dei suoi membri politici, si trovava lontana da Roma? Una deliberazione presa in questo modo, sopra una questione così importante, proprio in tal momento, non fa sorgere la legittima suspicione che si voleva, certo in piena buona fede e per amore della tesi, provocare un parere favorevole per l'esercizio privato? Ora tutto ciò è grave: da un lato si chiudono le porte delle Società in faccia allo Stato, dall'altro tutto un lavoro per la rinovazione, più o meno larvata delle Convenzioni ferroviarie.

E il paese?

Onorevole Zanardelli, fortunatamente per Lei, Ella ha degli alleati da questa parte, perchè in seno all'Estrema Sinistra...

**Presidente.** Onorevole Pantano, Ella esce fuori dell'argomento. È da tempo che voleva dirle questo. Si tenga all'argomento.

**Pantano.** Onorevole presidente, io sto precisamente nell'argomento, perchè noi stiamo qui discutendo una transazione che è una conseguenza diretta della violazione delle Convenzioni ferroviarie, e non crede Ella che io abbia il diritto di sindacare l'azione dello Stato di fronte alle Società? Ma allora è inutile discutere.

**Presidente.** Onorevole Pantano, Ella deve trattare l'argomento che è in discussione, e non andare oltre a vedere se convenga più l'esercizio di Stato o l'esercizio privato: dica pure se conviene o no pagare questi milioni. (*ilarità*).

**Pantano.** Dunque, oltrechè nella maggioranza della Commissione presieduta dall'onorevole Saporito, il presidente del Consiglio ha un altro alleato, su questi banchi, in uno dei nostri cari colleghi, che oggi ha fatto sentire la sua parola eloquente in questa Camera, l'onorevole Nofri, il quale arriva un pochino più in là dell'onorevole Zanardelli. Nelle varie discussioni fatte in

seno dell'Estrema, egli oltre agli argomenti messi fuori dal presidente del Consiglio, manifestò il pensiero che le Compagnie ferroviarie da un'inchiesta hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere, essendo suo convincimento che forse, guardando addentro a talune di esse, si troverà che la loro condizione è così misera finanziariamente, che consenta loro di presentarsi innanzi al paese, come gente che si sia sacrificata sull'altare pubblico.

Povere vestali delle Società ferroviarie! Ma io voglio rompere il velo che nasconde la loro pudicizia; io voglio additare in tal caso alla riconoscenza pubblica gli amministratori delle Società ferroviarie!

Ma se per caso, Lei, onorevole Nofri, si fosse ingannato, avremo il modo noi, senza l'inchiesta, di tradurre quelle Società dinanzi al tribunale dell'opinione pubblica, perchè il Paese giudichi anticipatamente, se possiamo confidare ad esse le nostre future fortune ferroviarie?

Certo, se rimarrà a quel posto l'onorevole Zanardelli, che si dichiarò sempre fedele alle sue vecchie dottrine liberiste, vedremo delle nuove convenzioni, sotto altre forme, presentate alla Camera: vedremo spiegare ancora una volta la bandiera del liberismo, illustrata luminosamente dalla parola eloquente, calda, autorevole dell'onorevole Zanardelli; ma attraverso a quella breccia liberista, all'ombra di quella bandiera, passarono, onorevole Zanardelli, il corso forzoso, la regia dei tabacchi, le convenzioni marittime, la spedizione africana e le convenzioni ferroviarie (*Commenti*) e...

**Presidente.** Ma onorevole Pantano, che cosa c'entra questo? Venga all'argomento...

**Pantano.** ...passerà forse, triste a dirlo, un nuovo monopolio ferroviario!

**Presidente.** ...io sono stato troppo largo a lasciarla parlare di argomenti che non entrano in discussione.

**Pantano.** Faccio omaggio al nostro illustre e venerato presidente e torno all'argomento. (*Viva ilarità*).

L'onorevole presidente del Consiglio ci propone delle nuove tasse per cercare di colmare il deficit che il bilancio dello Stato va ad incontrare per questo accomodamento. Ebbene, avete voi il diritto di chiedere al popolo italiano nuovi sacrifici?

Io ve lo contesto. In nome di che, di quale programma, di quali benemerienze, voi potete affacciarvi al Paese desolato e stretto da tante miserie per chiedergli questi nuovi sacrifici?

Forse perchè, coerenti al programma che vi ha portato al potere, siete stati fedeli alla libertà? Di ciò io vi rendo, come vi rendono tutti, meritate lodi, soprattutto per la grande serenità e lealtà con cui questo programma è stato eseguito. Ma non basta. Ormai sulle vecchie teorie reazionarie passò la fase dell'ostruzionismo, e non si può tornare più indietro: qualunque Governo venisse, anche quello dell'onorevole Sonnino, che io combattei, non potrebbe avere altro programma che un programma di libertà. *(Commenti in vario senso).*

Non c'è più nessuno in Italia che possa mettersi contro le correnti della vita moderna senza esserne travolto, e la meritata lode dell'onorevole Giolitti come de' suoi colleghi, è di avere intuito l'ora storica, di avere assecondato la coscienza pubblica.

Ma con ciò credete voi, o signori, che l'Italia, liberata dall'incubo reazionario, abbia ottenuto tutto ciò che sperava, che aveva il diritto di attendersi?

Se gli scioperi hanno da un lato lenito molte asprezze del proletariato, non ne hanno acuito dall'altro i desideri ed i bisogni economici? E il Governo di fronte a questo atteggiamento nuovo delle classi lavoratrici, non ha visto crescerci intorno il debito suo verso questo movimento evolutivo? E intanto tutta una piramide burocratica e finanziariamente barocca preme sulla terra, facendone schizzare gli uomini che lancia al di là dei mari, formando *(Ooh!)* una corrente migratoria che cresce giorno per giorno in modo formidabile. E tra la malaria da un lato, che flagella i campi, e le multiformi sofferenze economiche dall'altro, che travagliano ogni ordine di cittadini, quali sono i provvedimenti tributari ed economici da voi escogitati? Forse quelli dell'onorevole Carcano? Ma lasciamo andare; se voi credete che con un pizzico di farina o di sale si possano alleviare le condizioni economiche dell'Italia, vi sbagliate; quelli sono dei gingilli finanziari, degli stuzzicadenti, dirò così, economici *(Ooh!)* non delle vere e larghe provvidenze legislative.

E l'onorevole Wollemborg ha dovuto sorridere di un sorriso assai fine vedendo tutto ciò che si svolge in questa Camera, vedendo ieri l'onorevole Carcano in cambio di dire lealmente: non desidero più che si voti la legge sugli alcool; rifugiarsi dietro una pura questione formale, fuggire dinanzi alla discussione di un progetto di legge solennemente promesso al paese; coperto da una

maggioranza che fedele, anche in questo, lo ha protetto fuggendo anch'essa dinanzi all'appello nominale.

Mi riassumo e termino, non volendo avere la responsabilità di ritardare con la parola mia la votazione di questa legge, attesa con giusta impazienza da oltre 100 mila lavoratori che si affidarono alle parole dello Stato, e confidano oggi nell'azione riparatrice della Camera. Ma mentre voterò la prima, non voterò la seconda parte di questa legge; voterò la prima, come un sacrificio inevitabile e una riparazione legittima; ma non voterò nessuna nuova tassa; tanto meno poi sulla piccola velocità, in un paese che anela e domanda tariffe basse per i suoi commerci; o sui pacchi postali, in un paese in cui i traffici sono così assottigliati, frazionati, ristretti da cercare ausilio in uno scambio sempre maggiore di pacchi postali con l'estero: espressione questa indiretta della nostra miseria. *(Bravo!)* No, onorevole ministro; volete voi fare onore alla vostra bandiera: non una spesa senza un corrispettivo? Ebbene, cercatelo questo corrispettivo in altro campo, in certe zone del bilancio, ove le falci die sono possibili e lo troverete; ma non bussate alla porta dei contribuenti italiani, i quali hanno diritto di dirvi: *basta!*

Per conto mio, questa complessa situazione di cose, mi suscita nell'animo una vera ribellione. Io non so quale sarà in avvenire la condotta dei miei amici, ma come mi distaccai dal mio gruppo per una questione di metodo, io dichiaro che se non vedo il Governo entrare risolutamente e nettamente in una via di riforme economiche, larghe e sincere, quale che possa essere la condotta o la tolleranza dell'Estrema a suo riguardo, il mio voto, per quanto modesto esso sia, non l'avrà. E poichè ciò potrebbe avere in un avvenire non lontano la conseguenza che, in dissenso con amici e con avversari, le vicende parlamentari mi richiamino alla vita privata, spero anche da semplice cittadino di portare in pro della cosa pubblica il modesto ausilio della mia parola, che in questa Camera, dopo l'esempio avuto ieri, si chiarisce inefficace, per l'adempimento del proprio dovere. *(Bravo! Bene! — Congratulazioni).*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegrini. *(Segni di attenzione).*

**Pellegrini.** Sono sicuro, o signori, che lo evento di questa discussione non mi costringerà a farmi frate, come minaccia l'onorevole Pantano *(Si ride)*; ma certamente

è molto difficile cavare le piante dal terreno di questo progetto di legge, che manca di sincerità come tutto quello che viene dalla paura.

Sui margini di questo disegno di legge si vedono centomila ferrovieri disposti a riminciare uno sciopero, forti anche dell'opinione dell'onorevole Pelloux, da cui risulta che non possono essere militarizzati dall'onorevole Giolitti. (*Si ride*).

Si capisce che il Governo teme che i ferrovieri abbiano a ricominciare, e non c'è di chiaro che questa paura.

Di che si tratta? Quale è l'uomo pubblico, quale è l'atto di giustizia che si vuol compiere? Nessuno lo sa. Si sa che nel marzo scorso certi ferrovieri, patrocinati patriotticamente dal Turati, dal Nofri e da altri, hanno conferito col Governo in Roma; si sa che dopo lunga tenzone si sono messi d'accordo...

**Turati.** Non del tutto!

**Pellegrini.** ... così poco d'accordo che il Turati interrompe e dice: non del tutto. (*Si ride*).

L'articolo primo parla di nuovi ordinamenti del personale ferroviario. Quali sono questi nuovi ordinamenti che sono stati combinati non del tutto tra il Turati che è malizioso, e il Giolitti (perchè il ministro d'occasione era Giolitti), e Giolitti che non canzona? (*Si ride*).

Questo non si sa: ma si sa che dal primo ottobre 1902 gli oppressi contribuenti presagiti da Dante quando cantò:

E qual più pazienza avea negli atti  
Piangendo pareva dicer: più non posso...

saranno gravati da una nuova e varià soma di tasse.

Nè la curiosità in cui la legge ci lascia è indiscreta poichè si tratta di sapere se quei nuovi ordinamenti, taglierini fatti in casa (*Si ride*), e dei quali il Paese non sa nulla, e che gli costeranno dieci milioni; sieno sicura malleveria che lo sciopero che infesta i margini della legge non diventi una dura realtà e che i ferrovieri non dicano domani: non siamo contenti nè di Turati nè di Giolitti (*Si ride*), i loro accordi non ci garbano. E già cominciano gli anziani, dei quali altri dice i lamenti ingiusti, mentre altri li dice fondati, e la relazione pare, tra il sì e il no, di incerto parere.

Ora io domando, signor Presidente (ed Ella gradisca questo omaggio perchè La credo con altri pochi veterani illustri documento vivo dell'ortodossia parlamentare),

io domando: ma da quando in qua si dice ad un popolo: snocciola il tuo denaro per un'impresa che non sai che sia, ma saprai più tardi, quando giusta l'articolo 2 saranno pubblicate quelle tali tabelle organiche così dure a partorire (*Viva ilarità*) e che dovevano essere esibite nel 1886 dalle Società contraenti, e furono, ma così fatte che in venti anni non si capì mai se fossero (mi si perdoni la formula ostetrica, suggerita dalla gradita presenza del collega Mangiagalli) se fossero un feto o una mola. (*Commenti — Risa*).

Dio santo! e perchè non venire innanzi con questi regolamenti e con queste tabelle organiche firmate dalle Società contraenti e controfirmate dall'onorevole Turati; perchè tenete nel portafoglio, onorevole Niccolini, questa conquista sudata della giustizia sulla iniquità precedente?

Che è questo chiamare il Paese ai sassi, senza spiegargli come trarrà giovamento dalla diminuzione dei globuli rossi, secondo il vecchio sistema rasoriano? Vogliamo vedere come si spendono quei denari che vi diamo, cioè in quali opere di verità e di giustizia sociale voi li impiegate; e, siccome tutti aneliamo a ciò che si chiama nella nuova arcadia la pace sociale, vorremmo anche sapere se la parte interessata è disposta a dichiarare la pace, oppure ruggerà ancora lo sciopero.

Capisco che io, personalmente, posso essere trattato *cavalièrment*; ma tutti i deputati, tutto il paese, trattato così! Dieci milioni! Perché? Per che cosa? Lo saprete domani! E pensate, signori, che oggi il contribuente si è fatto arcigno. Si preparano duri giorni ai deputati! (*Si ride*).

Come quel giudice che, per fare una sentenza, voleva una ragione buona o cattiva, oggi il contribuente vuole una ragione buona o cattiva del colpo di *bistoury*. Per esempio, egli sa che ci è l'esercizio di Stato, e l'esercizio privato.

(Io dichiaro subito che sono per l'esercizio privato, perchè credo lo Stato la peggiore delle Compagnie. (*Si ride*). Anzi un giorno, in una Commissione, ho ricevuto i complimenti del deputato per Savona (*Commenti*), che mi ha verificato ortodosso. (*Si ride*). Mi manca ancora un certificato di buona condotta dell'onorevole Luigi Luzzatti!... (*Interruzione del deputato Luzzatti Luigi*)... Non so se, per meritarlo, dovrò essere liberista od autoritario, perchè l'illustre uomo è mezzo e mezzo).

Comunque, dicevo, si conosce la teoria

dell'esercizio di Stato e la teoria dell'esercizio privato, e siccome il pubblico sa che quando esiste l'esercizio privato sono le Compagnie che pagano gli impiegati, poco capisce come, col vigente sistema dell'esercizio privato, il Governo spenda 10 milioni per pagare gli impiegati delle Compagnie. (*Si ride*).

Questa felice combinazione dei due sistemi è un trionfo dell'elettismo e Victor Cousin potrebbe stropicciarsi le mani se non fosse morto da un pezzo. (*ilarità*).

Noi diamo dieci milioni per conto delle Società che esercitano; noi paghiamo i loro commessi! È assolutamente nuovo! nuovo di trinca, come si dice nella patria dell'onorevole Niccolini!

Sento dire: paghiamo per le ferrovie, perchè l'attuale condizione è il risultato della inadempienza delle Convenzioni per parte delle Società, le quali avrebbero dovuto esibire al Governo, che doveva verificarlo, l'organico fin dal 1886; paghiamo in luogo e vece delle Società inadempienti, perchè a noi spettava controllare l'esecuzione del contratto ed a questo obbligo è venuta meno tutta una serie di ministri con le teste dei quali si potrebbe fare un medagliere: (ci è un illustre collezionista in Italia, gli raccomando la mia collana).

Il discorso non torna, perchè non è mica il Governo che paga, è il Paese. (*Si ride*). E questo è diverso! Ma data questa spiegazione sottentra il concetto annunciato già dall'onorevole Marcora. C'è un debito delle ferrovie che non adempiono le convenzioni verso lo Stato che paga ciò che esse dovevano ai loro impiegati ed il meno che si possa fare, è esercitare davanti al tribunale la azione corrispondente di regresso.

Ciò è chiaro.

Se c'è una inadempienza delle ferrovie e se noi paghiamo ciò che dovevano pagare esse, perchè nè il Governo nè la Commissione dicono parola che accenni a un regresso verso le ferrovie per questi dieci milioni che come conseguenza della loro contumacia noi sottraggiamo al Paese? Il dilemma è inevitabile! O le ferrovie compierono il loro dovere contrattuale, e allora non c'è niente da fare per i loro impiegati e costoro non hanno nessun titolo presso di noi. Io amo infinitamente i ferrovieri, ma amo la giustizia generale, e se in essi non ci fu lesione, io non comprendo come lo Stato intervenga e dica: ecco la borsa! Per me, la qualità di impiegati più o meno pubblici non è un titolo. L'altro giorno

si parlava qui di poste e telegrafi e tutti si commuovevano in favore dei fattorini rurali, ed io fra me dicevo: è il fratello del povero fattore rurale?!...

In un paese dove la regola comune è il brodetto nero degli spartani, non ammetto privilegi per i regi impiegati. Ma io dissi nel marzo: non uscirò, morto o vivo, dalla Camera senza dare ai ferrovieri ciò che è il loro diritto perchè la loro condizione rappresenta la negazione ventenne del loro contratto.

Ma se l'obbligazione prima è delle ferrovie, io chiedo: che serve avere un grande giureconsulto nel Gabinetto, se il Governo neppure fiata della interessante questione? Hanno ragione le ferrovie? Si sono condotte bene? Non hanno violato le convenzioni? Se sì, niente milioni! Hanno violato le convenzioni? Mano alle sanzioni del violato diritto! Signori ministri: non ci avete pensato? Non avete una idea? Ciò è melanconico!

Dicevo dianzi che quanto si fa sotto il colpo della paura, non è sincero. L'onorevole Nofri, altro notaio dell'affare, (*Si ride*) dice: Si perbacco! Diamo questi dieci milioni, anzi diamone altri tre per regolarizzare la posizione degli anziani. Ma, soggiunge: Dio mi guardi dal votare le tasse dell'articolo 4: la coda!

Ora, siccome non è da credere che gli onorevoli Di Broglio, Carcano, e il Presidente del Consiglio sieno disposti a mantenere la testa e rinunciare alla coda, gli pare che chi vota l'articolo primo e non vota il quarto, respinge la legge e nega i quattrini ai ferrovieri.

**Nofri.** No, no!

**Pellegrini.** Allora che cosa volete? Quale è la mozione che presentate alla Camera? che cosa sostituite all'articolo 4? (*Interruzioni dei deputati Nofri, Turati e Pantaleoni*). Precisiamo, signor presidente. Quale è la intenzione che intimiate al Governo? Voteremo l'articolo 1, se voi sostituirte all'articolo 4, un altro articolo.

*Una voce.* No, sopprimete.

**Pellegrini.** Sopprimere è semplice, ma l'onorevole Di Broglio dirà adagio: vi ho presentato un disegno di legge che rappresenta un'entrata ed una uscita...

**Sonnino.** No.

**Pellegrini.** Come no? ...e voi mantenete l'uscita e sopprimete l'entrata! Ordinariamente ciò non conviene a nessuno! (*Si ride*). Perchè quando un ministro dice: farò una

spesa: consentitemi una cavata di sangue al Paese, perchè...

**Sonnino.** E le bonifiche, e l'organico?

**Pellegrini.** Mi ha forse preso, onorevole Sonnino, per il ministro di agricoltura? (*ilarità*). Quando un Governo che si rispetta viene con un progetto nel quale sono due articoli: uno di spesa e uno di fondi, è da supporre che abbia agito a ragion veduta; non è da supporre che voglia scindere le disposizioni gemelle, la Dodica dalla Radica. (*Si ride*). E poiché non si crede, veniamo alla prova, tacciamo e in reverente silenzio sentiamo l'oracolo. (*Interruzioni del deputato Sonnino*). Onorevole Sonnino! Ella ha molto navigato in questi mari. Io no, ma l'altro di mi attentai avere ragione con un emendamento e mi fu detto che se passava l'emendamento ritiravano la legge...

**Guicciardini.** Ma questa non sarà ritirata.

**Pellegrini.** Ella lo sa? Ma è della maggioranza o dell'opposizione? (*Si ride*).

Vedremo tra poco. Intanto per me questo è un imbroglio, un viluppo; non ci sento un'aura di sincerità. Epperò mi taccio aspettando dalle dichiarazioni del Governo, qualche cosa che stabilisca le condizioni della legge davanti al Parlamento. Solo vi prego consentirmi una confessione. L'onorevole Pantano, si professa ministeriale e ribelle. (*Si ride*). Io sono semplicemente intontito. Mi trovo entro ai progetti caotici e indigesti del Ministero come un viandante in un bosco.

Quale è la preoccupazione di chi si trova smarrito in un bosco? Uscirne. (*Si ride*). Voto sì o no, e non so perchè. Probabilmente sarò costretto a questa dura prova anche oggi.

Da una parte è certo, non già che io temo gli scioperi, ma che non voglio l'ingiustizia che affanna il grande ceto dei ferrovieri italiani, esempio magnifico di ciò che sia il lavoratore italiano come resistenza e come intelligenza. Vedo vittime antiche di un'antica iniquità e sono pieno d'affetto per l'onorevole Niccolini e per i suoi colleghi, i quali abbracciarono in Roma questi infelici, e dissero: lo Stato rimedierà in parte le colpe del tempo. Io sento che questo è un debito sacro. Epperò forse voterei la legge, accettando col capo il tronco e la coda, se non ci fosse verso ad una amputazione. Ma professo che fra i 100 e 100 milioni che mi è avvenuto di spendere come deputato, questi d'oggi sono per un verso i più giustificati e per l'altro i peggio spesi, perchè non si sa a quale oggetto saranno applicati, e se da questo scorporo sorgerà il soddisfacimento della coscienza

dei ferrovieri, e si accenderanno moccoli di gioia in quei domicili di rado visitati dal riso.

Non lo so. Ignoro, fra l'altro, se quegli anziani, a cui sarebbero applicati i tre milioni del Nofri e del Turati, si terranno paghi; in altri termini, non so se i 10 milioni, che il Governo ci chiede, rappresenteranno una utilità qualunque per l'economia e per la civiltà del paese, o non rappresenteranno niente del tutto, seguendo nel baratro delle spese improduttive e folli i miliardi in cui esaurimmo la feconda e la ricca Italia di un tempo! (*Benissimo! Bravo! — Congratulazioni — Commenti*).

### Commemorazione del senatore D'Anna.

**Presidente.** Comunico alla Camera che dalla Presidenza del Senato del Regno mi è pervenuta la seguente lettera:

« Compio il doloroso ufficio di annunziare all'Eccellenza Vostra la morte dell'onorevole senatore D'Anna commendator Vincenzo, avvenuta ieri, 27, in questa città.

« Le significo in pari tempo che il trasporto della salma avrà luogo domattina, 29, alle ore 9 e mezzo, partendo dall'abitazione del defunto, Corso Vittorio Emanuele n. 209.

« Il presidente

« SARACCO. »

La Camera non può non apprendere con dolore la perdita del commendatore D'Anna, che fu per diverse Legislature nostro collega, che occupò posti eminenti nelle pubbliche Amministrazioni e rese eminenti servizi al Paese.

Sono certo che la Camera si associerà a me nell'esprimere sincere condoglianze alla famiglia dell'estinto. (*Bene!*)

**Testasecca.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Testasecca.** Faccio plauso alle nobili parole che l'onorevole presidente ha pronunziato per commemorare il compianto senatore D'Anna, il quale, nato in Terranova di Sicilia, apparteneva alla provincia di Caltanissetta, che ho l'onore di rappresentare.

Mi associo con tutto il cuore alle parole dette dall'onorevole presidente e prego la Camera di mandare le condoglianze alla famiglia, anche a nome della provincia di Caltanissetta. (*Commenti*).

**Presidente.** Va bene, mi farò interprete dei sentimenti della Camera.

Intanto ora estrarremo a sorte la Commissione che sarà incaricata di rappresentare, assieme alla Presidenza, la Camera all'accompagnamento funebre che avrà luogo domattina alle 9. 30.

(*Si estraggono i nomi*).

La Commissione risulta composta dagli onorevoli De Nava, Monti Gustavo, Wollemborg, Curreno, Fortunato, Maresca, Luzzatti Luigi, Bonin e Chinaglia.

Domando scusa alla Camera, se ho comunicato troppo tardi questa notizia; la colpa non è mia, ma del comunicato che mi è pervenuto adesso. Era mio dovere comunicarlo subito e l'ho fatto adesso, perchè la Camera compisse un atto doveroso verso un ex-deputato.

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Gallini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Gallini.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione sul disegno di legge: « Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma. »

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

### Votazione segreta.

**Presidente.** Proporrei di procedere ora alla votazione segreta sul disegno di legge, riguardante le modificazioni al regime fiscale degli zuccheri, approvato testè per alzata e seduta.

*Voci.* No! no!

*Altre voci.* Sì! sì!

**Presidente.** Vi sono ancora diversi oratori iscritti nella discussione generale del disegno di legge che si sta discutendo, poi devono parlare il relatore ed il Governo. Evidentemente questa discussione andrà in lungo, quindi è meglio votare adesso a scrutinio segreto la legge sugli zuccheri.

Si proceda alla chiama.

**Del Balzo Girolamo, segretario, fa la chiama**

*Prendono parte alla votazione:*

Abignente — Alessio — Angiolini — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Barnabei — Baracco — Barzilai — Basetti — Bergamasco — Bertarelli — Bertesi — Bertetti — Bertolini — Bianchini — Bissolati — Bonacossa — Bonin — Bonoris — Borciani — Borghese — Borsarelli — Boselli — Bovi

— Bovio — Bracci — Branca — Brunialti — Brunicardi.

Calderoni — Caldesi — Calvi — Cantalamessa — Cao-Pinna — Caratti — Carboni-Boj — Carcano — Casciani — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Chiesa — Chimienti — China-  
glia — Cimati — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colonna — Compagna — Cornalba — Costa — Costa-Zenoglio — Credaro — Curi-  
rioni — Curreno — Cuzzi.

D'Alife — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Cristoforis — De Gaglia — Del Balzo Girolamo — Dell'Acqua — De Marinis — De Martino — De Nobili — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Viti De Marco — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Sant'Onofrio — Donadio — Donnaperina —  
Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Farinet Alfonso — Fazio — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Fradeletto — Frascara Giuseppe — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galli — Gallini — Galluppi — Garavetti — Gatti — Ghigi — Giolitti — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Giusso — Grassi-Voces — Gualtieri — Guerci — Guicciardini.

Imperiale — Indelli.

Lacava — Lagasi — Lampiasi — Laudisi — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lojodice — Lovito — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Majorana — Mangiagalli — Mango — Mantica — Maraini — Marcora — Maresca — Marescalchi-Gravina — Mariotti — Marzotto — Mascia — Masciantonio — Massa — Matteucci — Maurigi — Mazziotti — Meardi — Mel — Menafoglio — Mestica — Miaglia — Miniscalchi — Mirabelli — Montagna — Montemartini — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Nasi — Niccolini — Noè — Nofri — Navoloni.

Olivieri — Orlando — Orsini-Baroni.

Paganini — Pantaleoni — Pantano — Papadopoli — Parlapiano — Patrizii — Pellegrini — Personè — Piccini — Piccolo-Cupani — Pinchia — Piovene — Pivano

— Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico  
— Pozzo Marco — Prinetti.  
Quintieri.

Raggio — Rampoldi — Riccio Vincenzo  
— Ridolfi. — Rizza Evangelista — Rizzo  
Valentino — Rizzone — Rocca Fermo —  
Ronchetti — Roselli — Ruffo.

Salandra — Sanfilippo — Sani — San-  
tini — Scalini — Scaramella-Manetti —  
Serra — Sili — Silva — Silvestri — Si-  
nibaldi — Socci — Solinas-Apostoli — Son-  
nino — Soulier — Spada — Spagnoletti —  
Spirito Beniamino.

Talamo — Taroni — Tecchio — Tedesco  
— Testasecca — Ticci — Tizzoni — Toaldi  
— Tornielli — Torraca — Torrigiani —  
Turati — Turbiglio.

Valeri — Valle Gregorio — Vallone —  
Varazzani — Vendramini — Vienna.

Zanardelli — Zannoni.

*Sono in congedo:*

Afan de Rivera — Aprile — Avellone.  
Berenini — Berio.

Calleri Giacomo — Camera — Castel-  
barco-Albani — Castoldi — Chiesi — Ci-  
velli — Colombo-Quattrofatti — Cottafavi.

De Luca Ippolito — De Riseis Luigi  
— Di Trabia — Donati — Dozzio.

Florena — Fracassi — Francica-Nava  
— Fusinato.

Gattoni — Gavazzi — Gianolio — Gi-  
nori-Conti.

Landucci — Leali — Leone — Lo Re.  
Manzato — Marescalchi Alfonso — Ma-  
rinuzzi — Massimini — Maury — Melli  
— Merello — Micheli — Morgari.

Palatini — Palberti — Pini — Pozzato.  
Resta-Pallavicino — Romanin-Jacur —  
Rossi Teofilo — Rubini.

Sichel — Sommi-Picenardi — Suardi.  
Tinozzi.

Vendemini — Ventura — Vetroni.

*Sono ammalati:*

Albertoni.

Campi — Capoduro — Cappelli — Ca-  
rugati — Coffari — Colajanni — Crespi.  
Falconi Nicola.

Lazzaro.

Malvezzi — Marazzi — Marsengo-Bastia.  
Nocito.

Pastore — Poli.

Ricci Paolo — Rizzetti — Rovasenda.  
Sorani.

Zabeo.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Callaini — Chiarugi — Compans —  
Cortese.

Ferrero di Cambiano.

Martini.

Rava.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione,  
e invito gli onorevoli segretari a procedere  
alla numerazione dei voti.

*(I segretari numerano i voti).*

**Si riprende la discussione sul disegno di legge  
relativo al personale delle strade ferrate.**

**Presidente.** Onorevoli deputati, prendano  
i loro posti.

Proseguendo nella discussione, la facoltà  
di parlare spetta all'onorevole Turati.

**Turati.** Onorevoli colleghi, io dirò pochis-  
sime parole, perchè non è facile a quest'ora,  
e dopo che la Camera fu elettrizzata dalla  
parola poderosa dell'onorevole Pantano e  
dalla parola frizzante dell'onorevole Pelle-  
grini, trattenere per lungo tempo l'atten-  
zione vostra. D'altronde io non potrei, nel  
complesso, se non ripercorrere i solchi già  
segnati dall'amico Nofri.

Ho chiesto tuttavia di parlare perchè  
mi parve utile di porre in qualche maggior  
luce il concetto politico dell'emendamento  
presentato dal Nofri e da me, concetto che  
l'onorevole Nofri ha già implicitamente ac-  
cennato, ma che, fra i particolari tecnici del  
suo lungo discorso, dovette perdere una parte  
del suo rilievo.

E, poichè argutamente l'amico Pelle-  
grini, ricordando le trattative condotte fra  
noi e il Governo, ve le illustrò come una  
partita da galeotto a marinaio, giocata fra  
me e l'onorevole Giolitti, io voglio, in questa  
postuma ora, denunziare con grande sincerità,  
all'amico Pellegrini e alla Camera,  
tutta la nostra viltà.

La radice di questo disegno di legge fu  
nella minaccia di sciopero e nel concordato  
del marzo; in quella minaccia di sciopero  
e in quel concordato, che la Relazione del  
Governo pudicamente sottace, come cosa di  
cui non sia decente parlare, ma che invece  
quell'iconoclasta dell'onorevole Pellegrini  
ha denudati innanzi a voi con mano così  
poco riverente. Ora quale fu la ragione, e  
quali dovevano essere quindi le conse-  
guenze, di quell'agitazione e di quel con-  
cordato? Evidentemente queste: ingiustizie  
da riparare; antiche iniquità (come disse  
l'onorevole Pellegrini) da cancellare; in-

dennizzo pei mali patiti, pei torti sofferti, durante lunghi diciassette anni, dai ferrovieri.

Ora noi abbiamo questo singolare fenomeno: che il disegno di legge provvede al futuro e dimentica completamente quella che fu la ragione e lo scopo dell'agitazione e del concordato, di cui esso è l'epilogo: l'indennità. Tutti questi lavoratori, che hanno tanto e così ingiustamente sofferto, e le cui rivendicazioni economiche e morali non erano soltanto raccomandate a un senso di giustizia astratta, come è il caso di tante altre rivendicazioni proletarie, ma erano riconosciute da innumerevoli sentenze, cresimate solennemente dall'inchiesta Gagliardo, giustificate dagli atti ufficiali dello Stato: costoro che, da diciassette anni, lottavano, si son trovati e si trovano completamente delusi dal disegno di legge attuale; poichè questo provvede per un avvenire che essi non hanno più avanti a sè, ma non ripara punto ai dolori, alle ferite del passato.

Egli è che le Compagnie come il Governo (che sarà forse, buona o grama, la Compagnia del domani), anzichè ispirarsi al criterio della giustizia, obbedirono soprattutto a un criterio industriale di speculazione. Hanno considerato che l'assicurare dei miglioramenti ai giovani, a coloro che saranno ancora, fra dieci, venti o trent'anni, i lavoratori del moto, la milizia dei trasporti, era industrialmente utile; mentre il fare olocausto, anche soltanto di pochi milioni, a questa spolpata e lacera dea che è la giustizia, non si sarebbe mai convertito in un profitto dell'azienda.

Certamente a noi che, sulla base di documenti ufficiali, sostenevamo le ragioni dei ferrovieri, il Governo non poteva dire: noi ci ridiamo allegramente della giustizia. E però il Governo ci ha detto: sì, la giustizia esigerebbe che il provvedimento riparatore fosse retroattivo (perchè esso, notate bene, non è riparatore, se non in quanto è retroattivo); la giustizia esigerebbe che, se la retroattività completa è impossibile, per lo meno una parziale retroattività (quella tale retroattività a scartamento ridotto, che fu chiamata *regolarizzazione*, la retroattività, cioè, senza il pagamento degli arretrati e degli interessi) venisse accordata; ma la giustizia è una cosa celeste a cui si erigono altari; sulla terra, troviamo in sua vece l'onorevole Di Broglio (*Si ride*), che ci dice: più di tanti milioni non abbiamo il coraggio di chiedere al Parlamento.

Questa fu la sola ragione per cui, avendoci il Governo asserito che gli accordi fatti, con il sacrificio della giustizia, colla rinuncia ad ogni indennità, portavano già allo Stato un onere di ben 14 milioni, fummo indotti a cedere su questo punto, a fare atto, come disse il Nofri, di patriottismo, di rassegnazione, da buoni cittadini.

Ma ognuno vede, adunque, come la promessa di almeno quattordici milioni non fosse una previsione puramente accademica, ma fosse una clausola essenziale della transazione.

E questa promessa non venne fatta soltanto a noi rappresentanti dei ferrovieri, ma venne consacrata nel discorso detto alla Camera dall'onorevole presidente del Consiglio, nella tornata del 15 marzo 1902, quando, dopo aver premesso che il concordato coi ferrovieri aveva liberato l'Italia da un terribile incubo, aggiungeva le seguenti dichiarazioni:

« L'abbiamo fatto deliberando di presentare un disegno di legge, il quale, per migliorare le condizioni del personale ferroviario, agli otto milioni e mezzo assunti dalla Società per i tre anni e mezzo che mancano alla scadenza delle Convenzioni, *aggiunga altri 14 milioni a carico dello Stato, proprietario delle strade ferrate: altri 14 milioni che danno allo Stato medesimo un carico in ragione di 4 milioni all'anno.* »

E giustificava viemmeglio questa misura citando i ben maggiori sacrifici fatti per lo stesso scopo dagli Stati esteri. Queste dichiarazioni furono seguite poi da un voto della Camera di piena approvazione, ond'è che la promessa dei 14 milioni ebbe già la sanzione della Camera stessa.

Ed ecco la confessione della nostra viltà, cui accennavo in principio. Noi non abbiamo voluto lo sciopero. Sebbene quella guerra fosse una delle più sante, delle più giuste e delle più generose, sebbene, come lo stesso presidente del Consiglio e il ministro dell'interno ebbero implicitamente a confessare, difficilmente i ferrovieri sarebbero stati sbaragliati sia pure coll'espedito della militarizzazione; malgrado ciò, la verità è che noi, che avevamo in qualche modo assunta la responsabilità della situazione, lo sciopero non l'abbiamo assolutamente voluto; abbiamo voluto che il timore, la minaccia, di questo evento premessero sulle Compagnie e sui pubblici poteri per ottenere quel tanto di giustizia che immediatamente era necessario e possibile, senza venire alla *suprema ratio* dello sciopero; con che credo i ferrovieri

abbiano dato un grande esempio di coscienza cittadina e di dominio di sè stessi, di cui Parlamento e Paese debbono loro tener conto.

Insisto: l'unica ragione, per cui noi cedemmo sul punto della regolarizzazione, fu la gravità della somma che il Governo ci assicurò esser necessaria (e noi non avevamo mezzi di controllo) per la semplice riforma degli organici. Il Governo sa che, se, invece che di 14 milioni, si fosse trattato di 10 milioni soli, nè esso ci avrebbe potuto negare una regolarizzazione almeno parziale, nè noi vi avremmo rinunciato. Ed ora, dacchè i nuovi calcoli ci accertano che la cifra di 14 milioni è di tanto diminuita, ci si vorrà ricusare ciò che era ed è reclamato dalla più elementare giustizia?

Diciamolo francamente: il personale non preme più, oggi, con le sue minacce; e il Governo ne profitta e dice: giacchè alfine avete disarmato, vi nego oggi quello che in sostanza ieri vi avevo promesso.

Nè si dica che il Governo aveva promesso cose e non denaro; inquantochè, l'ho già troppo ripetuto perchè il sofisma non sia chiaro ormai ad ognuno, fu la supposta quantità del denaro che ci fece rinunciare alla quantità delle cose. La rinuncia è evidentemente condizionata, e, mancata la condizione, il patto non regge. Lo Stato, che è il supremo degli enti morali, agirà dunque come un fallito di mala fede, che dice al suo creditore: « io ti dovrei 100, ma, lo vedi bene, non ti posso dare che 30 », e lo persuade a fargli quietanza, mentre poi, dopo che intascò la quietanza, si viene a sapere che in un cassetto segreto teneva molto di più? È chiaro che il creditore riprende allora tutti i suoi diritti.

Ed è qui che io dovrei rispondere a una domanda dell'onorevole Pellegrini; il quale, dopo avermi eletto notaro delle trattative del marzo scorso col Governo, mi chiedeva formalmente se gli garantivo il domani.

Io non so se la mia risposta potrà soddisfarlo, perchè non sono il ministro del destino e l'avvenire non riposa sulle mie ginocchia. Questo posso dirgli: se lo Stato agirà come un debitore di mala fede, quale rispetto al concordato potrà esso esigere dall'altro contraente?

Certo è — ed è questo il concetto che io tenevo a svolgere innanzi a voi — certo è che, se noi non renderemo la promessa giustizia, avremo ottenuto un altro risultato, sul quale richiamo vivamente l'attenzione della Camera; quello cioè di esautorare, d'indebolire, di disarmare gli elementi mo-

deratori che esistono oggi nella organizzazione. E allora si ripresenterà ben altrimenti pauroso il problema, che all'onorevole Giolitti muoveva l'amico Pellegrini. « E se domani ricominciassero? » Evidentemente, a noi non crederanno più, e, aggiungo, avranno ragione di non crederci più. Perchè noi abbiamo detto loro: fidatevi dello Stato; esso non vi può ingannare; non può abusare della vostra ragionevolezza, del fatto che voi abbiate disarmato di fronte a lui; esso vi darà tutto quello che vi può dare; e quei nostri consigli di moderazione furono accolti allora dai ferrovieri. Ma se voi oggi dimostrerete col fatto che noi ebbero torto allora di così consigliarli, ed essi di ascoltare il consiglio, voi avrete rinvigoriti i germi anarchici ed impulsivi che stanno in incubazione nelle masse proletarie, a danno di quegli elementi moderatori che credono possibile una lotta di classi temperata e civile. Se questo concetto sarà da voi valutato al suo vero valore, voi non troverete che sia troppo pagato, col solo sacrificio di altri tre milioni, un atto di giustizia che sarà al tempo stesso un atto di beninteso tornaconto.

Di fronte all'importanza politica di questa riflessione perdono ogni valore gli argomenti vaghi della Commissione, la quale, alla nostra modestissima domanda di una regolarizzazione che potrei chiamare a retrocarica, che assicuri cioè agli agenti anziani delle ferrovie, di qualunque qualifica e grado, un acceleramento della fine delle loro carriere, nei limiti dei tre milioni e mezzo sopravvanzati, e proporzionale ai danni finora da ciascuno sofferti, oppone due sole obiezioni. La prima, che il Governo avrebbe informata la Commissione, non essere possibile conseguire la regolarizzazione, perchè « non compatibile con una razionale organizzazione dei servizi ». Ciò vuol dire, s'io bene intendo, che, regolarizzando, noi avremmo che alcuni di quei ferrovieri, i quali, per ingiustizie continue, vennero tenuti eccessivamente indietro, passerebbero avanti ad altri meno ingiustamente trattati. Si avrebbe cioè l'applicazione tardiva di un poco di giustizia riparatrice. Perchè la giustizia sia incompatibile col servizio, è ciò che miriesce, e deve a tutti riescire, un enigma.

Seconda obiezione: i « gravissimi ostacoli finanziari ». Or se questi potevano avere un valore di fronte alle domande di retroattività o regolarizzazione completa ed illimitata, l'obiezione non regge più di fronte alla proposta concreta del nostro emenda-

mento: la quale non è che una proposta di concorso *à forfait*, contenuto, come ho detto, nei tre milioni e mezzo effettivamente sopravanzati.

**De Nava, relatore.** Non si fa niente con quelli: ci vogliono cinque milioni l'anno! Che cosa sono tre milioni e mezzo in cinque anni?

**Turati.** Ma noi, onorevole relatore, siamo tanto ragionevoli che vi diciamo: date quelli soltanto.

Io ho sempre veduto che coloro, che non vogliono rendere nessuna giustizia, nè fare quel poco di bene che è immediatamente possibile, adoperano per l'appunto cotesto linguaggio: per fare tutta la giustizia ci vorrebbe troppo; quindi non facciamone nulla. Un simile cavillo non può ingannare nessuno! Ma noi siamo opportunisti, siamo riformisti, siamo possibilisti, e ci contendiamo del poco; non vi trincerate dunque dietro questo vecchio sofisma, che del meglio si vale per rifiutare anche il bene.

Un'ultima parola (perchè ho promesso che non avrei fatto un discorso) sull'argomento delle tasse. Non toccherei questo tema se, giusta l'ordine delle iscrizioni, avesse prima di me parlato l'onorevole Alessio; perchè suppongo che egli, la cui competenza finanziaria è tanto maggiore della mia, avrebbe esaurientemente risposto all'accusa di contraddizione, mossaci dall'onorevole Pellegrini quando ci disse: se non volete le tasse, come voterete le spese?

Mi pare che una interruzione dell'onorevole Sonnino, col quale ho la grande sorpresa di trovarmi questa volta d'accordo, ha già messo le cose a posto su questo punto. Perchè, onorevole Pellegrini, tutto il nostro sistema finanziario è imperniato altrimenti da quello che il suo ragionamento implicitamente suppone.

Noi non abbiamo affatto il sistema delle risposdenze, per il quale ad ogni spesa debba far fronte una determinata imposta: il pedaggio per passare da una strada, un contributo speciale per godere di un lampione. Da noi tutte le spese sono bilanciate da tutte le entrate, e tutti i cittadini pagano tutte le spese, fatte bene o male dal Governo per tutti i cittadini.

Piuttosto, l'escogitazione di queste imposte speciali ha un lato morale veramente odioso nel caso concreto, per cui noi confidiamo ancora che il Governo non vorrà insistere sulla inscindibilità del disegno di legge. In fondo, lo vogliate o no, l'effetto di queste tasse non sarà altro che questo:

mentre abbiamo votato diecine di milioni in questi giorni senza domandare un centesimo di imposte speciali, soltanto per quest'opera di riparazione in prò dei ferrovieri noi non appovereremo la spesa necessaria, se non imponendo delle tasse nuove; il che vuol dire che d'ora innanzi chiunque spedirà dei bagagli, chiunque viaggerà sulle tranvie o con biglietti ridotti, chiunque spedirà o riceverà un pacco postale dovrà tirare dei moccoli contro i ferrovieri. Ora, francamente, se riconoscete, come non vi è dubbio, che questa legge paga un debito verso i ferrovieri (non indago ora se un debito dei vecchi ministri o delle Compagnie, perchè, tanto, l'indagine non serve a nulla), non vendicatevi su loro; non vogliate che si dica che, anche il poco bene che fate, lo fate male.

Io dunque ne ho la certezza: il Governo non insisterà sulla inscindibilità del disegno di legge e lascerà libera la Camera di accettare la spesa, rimandando, se mai, il risarcimento dell'erario all'esame complesso di tutto il bilancio dello Stato. Sep-pure di risarcimento è il caso di parlare, poichè la Relazione della Commissione ci conferma una volta di più che il bilancio dello Stato è in avanzo, almeno per ora, e le tasse proposte sono quindi almeno premature.

Per tutte queste ragioni raccomando alla Camera l'aggiunta che abbiamo proposta all'articolo 1. E prego i colleghi di non respingerla senza matura riflessione, per la gretta preoccupazione di un'economia che sarebbe, temo, pagata a caro prezzo: sarebbe di quel « buon mercato » che, secondo un proverbio vernacolo della mia regione, conduce l'uomo all'ospedale; di quel buon mercato che potrebbe risolversi in una nuova agitazione e non farebbe certamente gli interessi di quella pacificazione, che è l'obbietto essenziale di questo disegno di legge. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantaleoni.

**Pantaleoni.** Ho chiesto di parlare per una semplice dichiarazione di voto che mi sono sentito in dovere di fare quando ho udito parlare un uomo per me autorevole, qual'è il presidente della Giunta del bilancio, dal quale devo dissentire in questa occasione.

Io considero questa legge come un fatale esempio di legislazione di classe. Noi siamo avviati largamente su questa via; via ch'è semplicemente il rovescio di quella che si seguiva prima, facendo favori agli indu-

striali, favori a classi borghesi bene organizzate; adesso facciamo favori alla classe popolare laddove riesce ad organizzarsi bene e ad impadronirsi, quindi, in un certo modo, del potere pubblico.

La legislazione di classe è una politica che ha tali caratteri, che chiunque ci rifletta per cinque minuti deve considerarla addirittura inconfessabile. Che cosa significa: legislazione di classe, politica di classe? Significa: noi siamo bene organizzati e vogliamo fare l'interesse nostro a spese di tutti quanti, e vi chiediamo il vostro soccorso per farlo.

L'attuale legge favorisce una classe la quale è bene organizzata, prima di tutto per opera di alcuni miei amici di questi banchi, bene organizzata poi per ragioni professionali e per la sua specialità tecnica. Di fronte a questa classe, la quale affacciava pretese che soltanto i tribunali dovevano decidere, e che essa non ha portato innanzi ai tribunali perchè si sapeva che questi avrebbero dato ad essa torto, di fronte a questa classe bene organizzata che vi ha sfidato alla guerra, alla battaglia, voi siete fuggiti. Onorevole Giolitti, se io fossi stato al suo posto avrei riso dello sciopero dei ferrovieri (*Si ride*); e noti, onorevole Giolitti, lo sciopero, se Lei rimane ancora a quel posto, lo avrà lo stesso, perchè questi signori ormai hanno cominciato ad avere un appetito fenomenale. (*ilarità — Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra*).

*Una voce a sinistra.* Sono così ben pasciuti!

**Pantaleoni.** Non meno pasciuti di quei poveri basilischi che sono qui rappresentati dall'onorevole Fortunato e di tanta altra povera gente. (*Interruzioni — Rumori vivissimi — Approvazioni a destra e al centro*).

**Presidente.** Onorevole Pantaleoni, non raccolga le interruzioni; parli alla Camera.

**Pantaleoni.** Quando i contadini si svincolano dai gruppi bene organizzati mi trovate sempre loro difensore, e mi troverete al primo posto contro quei signori (*Accenna a destra*) ma la verità la dico pure a voi altri, (*Accenna all'estrema sinistra*) e quando voi altri volete venire avanti organizzando le plebi e con le plebi creare una aristocrazia nuova che si viene a sostituire alla vecchia, io ve lo dico in faccia... (*Rumori all'estrema sinistra*).

*Una voce.* Ma non è la verità.

**Pantaleoni.**...questa non è politica democratica. (*Rumori*) La politica democratica consiste nella giustizia per tutti, non nella or-

ganizzazione delle masse per parte di chi delle masse organizzate... (*Interruzioni — Rumori*).

Ora, talmente è vero che questa legge è, come diceva l'onorevole Pellegrini, una legge di paura, che quella parte della legge che è buona e che è la parte fiscale, è proprio quella che non volete, perchè il Ministero, non so se l'onorevole Di Broglio o l'onorevole Balenzano o se tutti e due, col disporre la legge come l'hanno disposta vi dicono precisamente ciò che vi costa questa politica di classe, che voi potete contare a centesimi. E quando avrete ripartito questo carico, perchè lo dovrete pure ripartire un po' sui proprietari fondiari, un po' sulla ricchezza mobile e un po' sulle tasse di consumo, noi sapremo che cosa sia costato il vostro giuochetto, che a voi altri ha fruttato dei voti ed a noi altri ci costa dei quattrini. (*Bravo! Bene! — Rumori e interruzioni all'estrema sinistra*).

**Presidente.** Onorevole Pantaleoni, non badi alle interruzioni, continui.

**Chiesa.** Queste sono insinuazioni, non verità. (*Rumori vivissimi*)

*Voci.* Avanti! Avanti!

**Presidente.** È veramente strano che coloro i quali dovrebbero dare il buon esempio, mentre pretendono di volere esprimere liberamente le loro opinioni, vogliano poi imporle agli altri! (*Approvazioni — Applausi*).

Onorevole Pantaleoni, continui.

**Pantaleoni.** In questa Camera si sta producendo un altro fenomeno che debbo segnalare e che non approvo; ed è questo, che i difensori del bilancio dovrebbero essere i deputati, mentre per un'inversione, che qui ormai è costante, i difensori del bilancio debbono essere i ministri. (*Interruzioni*).

È sono i ministri che vengono accusati di non voler dare, e si attacca il ministro del tesoro, perchè avrebbe dovuto dare e non ha dato; mentre chi dà è il contribuente e siamo noi che dovremmo difenderlo.

Infatti, in questo scorcio di Sessione, siamo andati avanti a votare senza alcuna utilità pratica, senza nemmeno renderci conto di ciò che accadeva, circa 14 milioni di nuove spese, e queste sempre a vantaggio di classi privilegiate, perchè le classi privilegiate sanno ben fare, specialmente certe categorie della burocrazia che sanno bene organizzarsi, e davanti alle quali si capitola. (*Bene!*)

Ed è miracolo quando il Ministero può resistere, perchè esso si trova tra l'incudine

e il martello... perchè mentre noi lo rimproveriamo di avere il bilancio in *deficit*, siamo noi stessi che lo spingiamo alle spese.

Onorevole Di Broglio, nel bilancio venturo io la prego di voler essere molto sincero.

Secondo i conti di persone molto competenti il bilancio venturo sarà in *deficit* di circa 30 milioni... (*Denegazioni del ministro*).

Bene, se non saranno 30 milioni sarà una cifra di poco inferiore. È tempo però di mettere la testa a posto. L'altro giorno a certi impiegati di Roma abbiamo dato non so quante centinaia di migliaia di lire (*Benissimo!*); adesso viene la volta dei ferrovieri; dove finiremo?

E detto questo, aggiungo un'altra breve osservazione per dire che se dovessi votare la legge, la voterei intera, comprese le tasse, perchè non si può dare ad un Ministero un mandato impossibile...

**Guicciardini.** E così crede di difendere il contribuente! (*Si ride*).

**Pantaleoni.** Aspetti. Almeno il contribuente saprà quello che paga, e vedrà quello che stiamo facendo qui alla Camera, e se nelle prossime elezioni si renderà conto del modo con cui abbiamo mantenute le nostre promesse, egli dovrà mandarci tutti a carte quarantotto, e sarà questa la conseguenza del creare delle nuove aristocrazie peggiori delle antiche.

Ad ogni modo, ripeto, che se dovessi votare la legge, la voterei così come ci viene presentata, segnatamente con le tasse affinché si sapesse come vien fatta e quanto ci costa questa politica di classe.

Ma siccome lo spirito di questa legge è cosa che io assolutamente non ammetto, com'è deputato io dovrò votare contro la legge, per quanto mi rincresca di dovermi separare da molti amici ed anche da un Ministero il quale, sotto altri aspetti, ha avuto ed ha ancora la mia piena approvazione per la sua condotta politica. (*Commenti*).

*Voci.* A domani! a domani!

**Presidente.** Onorevole relatore, intende di parlare ora o di rimandare la discussione a domani?

*Voci.* A domani, a domani!

**De Nava, relatore.** Prego di rimandare la discussione a domani, onorevole Presidente; sono ormai le otto.

### Sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Io propongo alla Camera che domani tenga seduta alle nove, per continuare nell'ordine del giorno delle sedute mattutine.

*Voci.* Sì, sì, no, no! (*Conversazioni — Rumori*).

**Presidente.** Onorevoli deputati, se non fanno silenzio e se non si recano ai loro posti, io francamente me ne vado. Non è conveniente che la Camera presenti questo spettacolo proprio all'ultima ora: se non deliberiamo, nemmeno si può tener seduta.

**Pantano.** Domando di parlare.

**Presidente.** Su che cosa?

**Pantano.** Non so se in mezzo a questi grandi rumori abbia inteso bene che l'onorevole presidente abbia proposto di tener seduta domani....

**Presidente.** Sì, ma alle 9, naturalmente!

*Voci.* Alle otto, alle otto! (*Commenti — Conversazioni generali*).

**Pantano.** ...Seduta domani naturalmente per procedere nell'ordine del giorno già stabilito.

Ora, poichè io rinunziai all'appello nominale precisamente per il desiderio che la constatazione della mancanza del numero legale non avesse ad interrompere delle discussioni così importanti, sciogliendo ora la riserva fatta in principio di seduta, chiedo formalmente che la legge sugli alcoolici sia posta all'ordine del giorno immediatamente dopo quella delle case popolari; e domando se il Governo consente a questa proposta per sapere se io debba o no appellarmene alla Camera. (*Rumori*).

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha intesa la domanda dell'onorevole Pantano?

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** Ma io non posso tutti i giorni ripetere le stesse cose e gli stessi argomenti, e quindi mi limito a pregare la Camera di mantenere l'ordine del giorno quale fu già stabilito. (*Benissimo! Bravo!*)

**Pantano.** E allora io domando alla Camera di volersi pronunziare e chiedo alla Presidenza che si proceda alla votazione per appello nominale. (*Rumori vivissimi — Proteste*).

**Pellegrini.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ma facciamo silenzio una volta! Che desidera l'onorevole Pellegrini?

**Pellegrini.** Io supplicherei l'Assemblea di non mettere per domani nell'ordine del giorno nè la legge sui maestri nè quella sui ferrovieri (*Commenti — Interruzioni*) e ne dico subito il perchè, se aspettate.

C'è un uomo, a cui il Parlamento si è onorato di porgere giorni sono gli omaggi del paese: Antonio Fratti; o'è un'illustre città, che domani lo interra; questa città

ha invitato molti rappresentanti della Nazione ad assistere a questa cerimonia....

**Presidente.** Onorevole Pellegrini, la Camera non può sospendere i suoi lavori....  
(*Rumori vivissimi — Interruzioni*).

**Pellegrini.** Signor presidente, io domando alla cortesia della Camera, in nome di questi 18, o 20 colleghi, un atto di cortesia! Se vorranno deferire, deferiranno, se no, tal sia di loro! (*Rumori vivissimi — Interruzioni*).

**Presidente.** L'onorevole Pantano propone che si metta all'ordine del giorno delle sedute antimeridiane, dopo il disegno di legge sulle case popolari, il disegno di legge riguardante il regime degli alcool.

**Pantano.** Domando di parlare. (*Rumori vivissimi — Conversazioni*).

**Presidente.** Parli pure.

**Pantano.** Poichè da varie parti della Camera mi si chiede che la votazione venga fatta senza bisogno di appello nominale, io consento, nella speranza (*Oh! oh!*) che il voto della Camera possa essere favorevole alla proposta mia. Ove questo voto fosse contrario, saprò, nella mia coscienza di deputato, quello che dovrò fare! (*Conversazioni animatissime — Commenti*).

**Presidente.** Come la Camera ha inteso, l'onorevole Pantano propone che nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane dopo la legge sulle case popolari, sia iscritto il disegno di legge, riguardante il regime degli alcool. Porrò ai voti questa proposta.

(*Dopo prova e controprova la proposta dell'onorevole Pantano è approvata — Commenti*).

**Presidente.** Propongo alla Camera, dunque, che domattina alle 9 si tenga seduta, per procedere nell'ordine del giorno stabilito per le sedute mattutine.

Alle ore 14 poi, si terrà seduta pubblica per proseguire la discussione odierna attorno ai provvedimenti pei ferrovieri. Siccome è seduta straordinaria, saranno sopresse le interrogazioni.

#### Risultamento di votazione.

**Presidente.** Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sul disegno di legge: Modificazione al regime fiscale degli zuccheri.

Presenti e votanti . . . . .	238
Maggioranza . . . . .	120
Voti favorevoli . . . . .	165
Voti contrari . . . . .	73

(*La Camera approva*).

#### Interrogazioni ed interpellanze.

**Presidente.** Si dia lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza.

**Del Balzo Girolamo, segretario, legge:**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri, per sapere: »

1° Se sia vero che tra il Governo italiano, l'Inghilterra e Menelik sia recentemente intervenuta una convenzione per la regolarizzazione del confine Sud occidentale della Colonia Eritrea;

2° Se sia intenzione del ministro di presentare in breve alla Camera detta convenzione insieme a una carta occorrente per formarsi un esatto concetto della medesima;

3° Se sia vero che per effetto di detta convenzione la Colonia Eritrea sia stata tagliata fuori dal corso inferiore del Setit, da Tomat e dalla riva destra dell'Atbara.

« Luporini »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sull'opportunità che i corsi liberi universitari possano cominciare a principio dell'anno scolastico assieme ai corsi obbligatori, ciò a cui nei precedenti anni si è opposta fin qui la ritardata approvazione dei programmi presentati in giugno e non ancora approvati a novembre da parte del Ministero.

« Gatti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio sui criteri in base ai quali venne applicato il vincolo forestale nel territorio del Comune di Santaflora e specialmente in quello di Selvena e adiacenze e di Castellazzara, senza che si avesse riguardo alcuno ai diritti di pascolo terratico e legnatico riconosciuti a favore di quegli abitanti così da usi secolari come da molteplici sentenze dell'autorità giudiziaria, in quanto la privazione dell'esercizio di quei diritti toglie ad essi ciò che è più necessario alla loro esistenza.

« Sorani. »

**Presidente.** Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Quanto all'interpellanza, il ministro cui è rivolta dirà poi se e quando intenda rispondere.

La seduta termina alle 20.

*Ordine del giorno per le sedute di domani.*

Alle ore 9.

1. Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni intorno alla nomina e al licenziamento dei direttori didattici e dei maestri elementari. (8)
2. Modificazione alla legge 30 dicembre 1894, n. 597 (testo unico) sul Monte-pensioni dei maestri elementari. (153)
3. Provvedimenti per l'istruzione superiore. (145-46)
4. Sulle case popolari. (134)
5. Provvedimenti per gli spiriti adoperati nelle industrie. (130)
6. Convenzione fra l'Italia e la Germania, del 4 giugno 1902, che modifica quella del 18 gennaio 1892, fra i due Stati, per la tutela della proprietà industriale. (177)
7. Costruzione degli edifici occorrenti alle RR. Scuole all'estero. (193)
8. Modificazioni ed aggiunte alla legge 8 febbraio 1900, n. 50, per concorso dello Stato delle opere di condotta di acqua potabile. (191)
9. Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1901-902. (167).
10. Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1901-902. (127)
11. Ruolo organico del personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio. (136-136 bis).
12. Riforma dei ruoli organici dei personali dipendenti dal Ministero del tesoro, della Corte dei conti, di gestione e controllo, di ragioneria delle intendenze di finanza e delle delegazioni del tesoro. (175)
13. Interpretazione dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 1896, n. 554, sul matrimonio degli ufficiali del Regio Esercito. (132)
14. Approvazione dell'assegnazione straordinaria di lire 5,800,000 da iscriversi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1902-903, per le spese della spedizione militare in Cina. (124)
15. Maggiori assegnazioni per il richiamo sotto le armi della classe 1878 da iscriversi in alcuni capitoli dello stato di previsione

della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902. (164)

16. Modificazioni dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari approvato con Decreto 21 febbraio 1895, n. 70 (106) (*Urgenza*).

17. Autorizzazione della maggiore spesa di lire 250,000 per i lavori del Policlinico Umberto I in Roma. (178)

18. Sul servizio telefonico. (182)

19. Approvazione del piano di ampliamento della città di Genova ai piedi e sulla pendice occidentale della collina di San Francesco d'Albaro, con facoltà di imporre tributi. (195)

*Alle ore 14.*

1. Seguito della discussione sul disegno di legge: Concorso dello Stato nella spesa occorrente per il nuovo ordinamento del personale delle strade ferrate delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula per il periodo di tempo dal 1° gennaio 1902 al 30 giugno 1905 e relativi provvedimenti finanziari. (174) (*Urgenza*)

*Discussione dei disegni di legge:*

2. Concessione all'industria privata della costruzione e dell'esercizio di alcune linee di strade ferrate complementari. (192) (*Urgenza*).

3. Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni. (1)

4. Costituzione di un Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova. (112) (*Urgenza*)

5. Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti. (46)

6. Ordinamento della Colonia Eritrea. (57)

7. Della riforma agraria. (147)

8. Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza. (105)

9. Modificazioni al libro I, titolo X, del Codice civile, relative al divorzio. (182)

10. Modificazioni alla circoscrizione dei tribunali di Cassino e di Santa Maria Capua Vetere. (118) (*Da discutersi a novembre*).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI  
Direttore dell'Ufficio di Revisione

